WorldCup USA94

IL PICCOLO SPECIALE Mondiali

GRUPPO E / IL MESSICO PAREGGIA CON GLI AZZURRI E CONQUISTA A SORPRESA IL PRIMO POSTO

Italia terza, ma qualificata

In quattro a quattro punti alla conclusione del girone eliminatorio: il Messico primo, l'Eire al secondo posto (grazie alla vittoria nello scontro diretto), fuori la Norvegia

La gioia per la rete di Massaro è durata poco.

1-1

MARCATORI: 48' Massaro, 57' Bernal
ITALIA: Marcheggiani, Benarrivo, Apolloni, Costacurta, Maldini, Berti, Albertini, D. Baggio (65' Donadoni), Signori, R. Baggio, Casiraghi (46' Casiraghi)
MESSICO: Campos, Rodriguez, Ramirez Perales, Suarez, del Olmo, Bernal. Ambriz, Garcia (84' Chavez), Aspe, Alves, Hermosillo
ARBITRO: Lamolina (Argentina)
NOTE: pomeriggio caldo ma non afoso come nei giorni scorsi. Spettatori più di 75 mila. Ammoniti Del Olmo, Albertini, Garcia, Garcia Aspe.

WASHINGTON. — La partita della vita per l'Italia e quella della conferma per il Messico. Ha avuto entrambi i significati. Però mentre il Messico è primo, l'Italia deve aspettare anche altri risultati per essere una delle terze ammesse agli ottavi. La delusione c'è e non va nascosta. Come deludente è Baggio Roberto, troppi codini e niente dribbling.

La cura Sacchi non ha convinto, il ct parla di attacco e di schemi, però poi bada a schierare le squadre in difesa e dimentica certi giocatori che, al di fuori da certe rigidità, possono offrire soluzioni geniali e imprevedibili. Salvo affidarsi ai dribbling di Signori (visto che Baggio non ne ha azzeccato uno in questa fase di Usa 94) che, per dirla tutta, non possono essere previsti da nessuno schema.

Saremmo felicissimi se certe critiche dovessero venir rimangiate, saremmo felicissimi di chiedere scusa a Sacchi come successe a Bearzot. Però Bearzot e quell'Italia si meritarono tutte le critiche come poi si meritarono tutti gli elogi. Quest'Italia però non ha un gioco, nè offre spettacolo.

Purtroppo Sacchi non ha giocatori di talento, e quelli che ci sono non sempre rientrano nella sua mentalità. Un Lombardo, un Mancini, un Panucci dovevano entrare nella spedizione. Un Donadoni o uno Zola dovrebbero più spesso trovare posto tra quelli che vanno in campo. Va bene che si è ountato su Baggio, però adesso non c'è più tempo da perdere aspettando un giocatore che non fa nè l'attaccante e nè il centrocampista, che non si propone e che non imposta il gioco.

Inizio molto teso, tanti errori di tocco, squadre tutte schierate sulla mezzeria del campo a controllarsi, a cercare il momento più propizio per l'affondo. Non succede nulla per vari minuti perchè il Messico tiene solo Hermosillo in avanti a trattenere eventualmente qualche pallone di allegerimento. Sacchi, inutile menare il can per l'aia, ha disposto Casiraghi in attacco mentre Baggio corto vagola sanza infamia e sanza lodo per la trequarti campo, tocchettando spesso all'indietro. Quindi anche l'Italia pratica un 4-5-1, modulo che ha avuto il marchio di garanzia di questi mondiali americani.

Baggio corto ha l'onore di andare per primo alla conclusione, chiamato al dovere dal corner teso e arretrato di Signori.

Al 16' Casiraghi non s'accorge che Suarez sta saltando fuori tempo su uno spiovente da lontano: perciò scatta in ritardo e sfuma la possibilità di andare al tiro. Lo stesso Casiraghi, in qualche modo, dalla sinistra è riuscito a butarla in mezzo all'area. Signori _ davvero immenso nel correre su e giù _ arrischia una sforbiciata che finisce tra le mani di Campos.

L'Italia cerca sui corner di far saltare il portiere Campos, uno scricciolo, per creargli difficoltà. Ma poi il Messico, negli ultimi minuti, si fa pericoloso. La difesa azzurra è in ansia però si salva. Poi Garcia Aspe, su un rimpallo al limite dell'area italiana, indovina il sinistro e Marcheggiani vola d'istinto a deviare oltre la traversa.

Tanto per mettere in pareggio le occasioni, oltre che il controllo del gioco, Albertini appoggia in verticale verso l'area, Berti scatta solo, però usa la punta del piede destro nel tentativo di superare Campos, svelto come il demonio in uscita. Respinta con brividi per le migliaia di messicani sugli spalti.

La ripresa offre le emozioni maggiori, praticamente i due gol. Le squadre sono finite come due pugili all'ultima ripresa, spossati per essersele date di santa ragione. Magari ancora con voglia di farsi male, però con le braccia pesantissime, gli sguardi foschi di aggressività e di paura.

Al 48' Albertini da centrocampo opera un lancio verticale. massaro taglia da sinistra al centro, controlla di petto in corsa per poi scagliare un destro forte. Campos non può arrivarci.

Il Messico si muove più aggressivo, Marcheggiani si disimpegna con tranquillità. Però al 57' arriva il pareggio. C'è una lunga azione messicana, da sinistra il pallone viaggia verso il centro, poco fuori dall'area di Marcheggiani. Hermosillo tentenna, poi appoggia all'indietro per Bernal che scivola via a Signori. Tiro pesante che tocca il palo lontano e poi muore nella rete.

Se la nazionale di Mejia Baron sembra tenere il pallino in mano, l'Italia opera con alcune scosse. C'è finalmente Baggio il corto che si libera a destra, vede Campos fuori porta e cerca l'altro palo con un mezzo campanile. Ramirez Perales salta per buttare in corner.

Al 68' ci sarebbe l'occasione per l'Italia di chiudere con tutte le apprensioni. Pallone a destra per Berti che non riesce a coordinarsi _ ha le bambe dinoccolate come un vitello appena partorito _ e deve sparacchiare in mezzo alle gambe. Schizza il pallone in area, Signori cerca in spaccata di deviarlo in porta, purtroppo non ci arriva.

Ancora Massaro con disperazione. Prima un tiro alto, poi un tentativo di slalom. Propone una cosa sensata ancora Albertini: cross per la testata di Berti che Campos blocca vicino al palo.

L'ultimo brivido è racchiuso in una punizione di Bernal che finisce alta. E subito arriva il fischio finale di Lamolina, equilibrato come meglio non si poteva sperare.

Br. Tuo.

USA '94

Si sapranno domani le sedici promosse agli «ottavi» di finale

Delle 24 nazionali al via (divise in sei gruppi da quattro squadre ciascuno), soltanto 8 torneranno a casa dopo la prima fase. Accederanno agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo (12 squadre) e le quattro migliori terze che saranno scelte in base ai seguenti criteri: 1) punteggio; 2) differenza reti (a parità di punteggio); 3) reti segnate (a parità di punteggio e differenza reti); 4) sorteggio (a parità di punteggio, differenza reti e reti segnate).

Per la prima volta sono assegnati tre punti per la vittoria. Sempre un punto per il pareggio e zero per la sconfitta.

Ottavi di finale, quarti e semifinali saranno ad eliminazione diretta.

GRUPPO A

18-6	Detroit	Usa-Svizzera	1-1
18-6	Los Angeles	Colombia-Romania	1-3
22-6	Detroit	Romania-Svizzera	1-4
22-6	Los Angeles	Usa-Colombia	2-1
26-6	Los Angeles	Usa-Romania	0-1
26-6	S. Francisco	Svizzera-Colombia	0-2

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
ROMANIA	6	3	2	0	1	5	5
SVIZZERA	4	3	1	1	1	5	4
USA	4	3	1	1	1	3	2
COLOMBIA	3	3	1	0	2	4	5

GRUPPO B

19-6	Los Angeles	Camerun-Svezia	2-2
20-6	S. Francisco	Brasile-Russia	2-0
24-6	S. Francisco	Brasile-Camerun	3-0
24-6	Detroit	Svezia-Russia	3-1
28-6	S. Francisco	Russia-Camerun	6-1
28-6	Detroit	Brasile-Svezia	1-1

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
BRASILE	7	3	2	1	0	6	1
SVEZIA	5	3	1	2	0	6	4
RUSSIA	3	3	1	0	2	7	6
CAMERUN	1	3	0	1	2	3	11

GRUPPO C

17-6	Chicago	Germania-Bolivia	1-0
17-6	Dallas	Spagna-Sud Corea	2-2
21-6	Chicago	Germania-Spagna	1-1
23-6	Boston	Sud Corea-Bolivia	0-0
27-6	Chicago	Bolivia-Spagna	1-3
27-6	Dallas	Germania-Sud Corea	3-2

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
GERMANIA	7	3	2	1	0	5	3
SPAGNA	5	3	1	2	0	6	4
SUD COREA	2	3	0	2	1	4	5
BOLIVIA	1	3	0	1	2	1	4

GRUPPO D

21-6	Boston	Argentina-Grecia	4-0
21-6	Dallas	Nigeria-Bulgaria	3-0
25-6	Boston	Argentina-Nigeria	2-1
26-6	Chicago	Bulgaria-Grecia	4-0
30-6	Boston	Grecia-Nigeria	-
30-6	Dallas	Argentina-Bulgaria	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
ARGENTINA	6	2	2	0	0	6	1
NIGERIA	3	2	1	0	1	4	2
BULGARIA	3	2	1	0	1	4	3
GRECIA	0	2	0	0	2	0	7

GRUPPO E

18-6	New York	Italia-Eire	0-1
19-6	Washington	Norvegia-Messico	1-0
23-6	New York	Italia-Norvegia	1-0
24-6	Orlando	Messico-Eire	2-1
28-6	New York	Eire-Norvegia	0-0
28-6	Washington	Italia-Messico	1-1

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
MESSICO	4	3	1	1	1	3	3
EIRE	4	3	1	1	1	2	2
ITALIA	4	3	1	1	1	2	2
NORVEGIA	4	3	1	1	1	1	1

GRUPPO F

19-6	Orlando	Belgio-Marocco	1-0
20-6	Washington	Olanda-Ar. Saudita	2-1
25-6	Orlando	Belgio-Olanda	1-0
25-6	New York	Ar. Saudita-Marocco	2-1
29-6	Orlando	Marocco-Olanda	-
29-6	Washington	Belgio-Ar. Saudita	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
BELGIO	6	2	2	0	0	2	0
ARABIA S.	3	2	1	0	1	3	3
OLANDA	3	2	1	0	1	2	2
MAROCCO	0	2	0	0	2	1	3

Eire, il secondo miracolo di Jackie Charlton

0-0

Eire: Bonner, G.Kelly, McGrath, Babb, Staunton, McAteer, Sheridan, Keane, Townsend (dal 74' Whelan), Houghton, Aldrige (dal 65' D. Kelly).
Norvegia: Thorstvedt, Halle (dal 34' Jakobsen), Johnsen, Bratseth, Bjornebye, Berg, Flo, Mykland, Rekdal, Leonhardsen (dal 68• Bohinen), Sorloth.
Arbitro: Jose Torres (Col).
Angoli: 6-4 per l'Eire.

Note: Cielo coperto, temperatura attorno ai 26 gradi con una umidità dell'80 per cento, vento da sud-ovest a 23 km orari. **Spettatori:** 76.322. **Ammoniti:** Keane, Houghton, Sorloth, Johnsen e G. Kelly per gioco scorretto. L'allenatore Charlton ha assistito alla partita da spettatore essendo stato squalificato per una giornata. In panchina è stato sostituito da Maurice Setters.

EAST RUTHERFORD — Jack Charlton ce l'ha fatta un'altra volta: il Giants stadium, colorato di verde irlandese, ha festeggiato con travolgente entusiasmo l'ultima impresa del focoso tecnico britannico, che centra per la seconda volta consecutiva la qualificazione al secondo turno di Usa '94, uscendo indenne dal «girone della morte». Il professor Egil «Drillo» Olsen e i suoi vichinghi tornano invece meritatamente a casa, colpevoli di aver osato poco e troppo tardi nella partita decisiva. Lo zero a zero maturato allo stadio di East Rutherford, al termine di un match combattuto ma decisamente brutto, promuove l'Eire che in virtù della vittoria nello scontro diretto con l'Italia si assicura il secondo posto del gruppo E alle spalle del Messico. Con tutta probabilità, l'undici di Charlton giocherà gli ottavi di finale il 4 luglio ad Orlando contro il Belgio, se la squadra di Van Himst riuscirà almeno a pareggiare domani contro l'Arabia Saudita.

Per gli oltre 60 mila irlandesi che hanno preso d'assalto il Giants stadium ed incitato a gran voce la squadra per 90 minuti, il sogno continua: un'ovazione ha salutato Jack Charlton quando si è affacciato a fine partita da una postazione televisiva in tribuna, dove era stato confinato da una squalifica della Fifa. In panchina, collegato via radio con il tecnico, è andato il vice Maurice Setters. La qualificazione degli irlandesi è quasi tutta nel match capolavoro giocato contro gli azzurri il 18 giugno.

Ad Orlando, contro il Messico, l'Eire aveva deluso risentendo forse del gran caldo, ma segnando grazie alla sua inesauribile grinta quel gol che di fatto relega l'Italia al terzo posto nel girone. Contro i norvegesi, pur con i limiti tecnici ben noti, i verdi hanno dominato il primo tempo e costruito nella ripresa, più equilibrata, qualche buona occasione. Di fronte, avevano un team giunto negli Usa con la fama di «ammazzagrandi» (aveva eliminato nel girone di qualificazione Inghilterra e Polonia, precedendo anche l'Olanda), ma che nelle tre partite disputate in terra americana ha profondamente deluso. Forse penalizzata dalle temperature infernali di questo torneo, la Norvegia se ne torna in patria solo per aver segnato un gol in meno di irlandesi ed italiani: ma quella che sembra solo una sfortunata casualità trova solido conforto nella realtà di quanto si è visto in campo. Che i norvegesi non avessero spessore tecnico lo si sapeva; il problema è che non sono riusciti a compensare questa lacuna con il furore agonistico messo in mostra degli irlandesi. Nel finale ad alto rischio d'infarto imposto dalle vicende del girone E, Eire e Norvegia sono scese in campo promettendosi battaglia fino all'ultimo istante.

Nessuno si aspettava di vedere al Giants Stadium un calcio elegante, ma lo spettacolo offerto dai ventidue giocatori è stato peggiore di ogni aspettativa. Solo i tifosi irlandesi, bontà loro, riescono ad esaltarsi anche di fronte a partite così noiose.

GRUPPO E / AZZURRI AGLI OTTAVI PER IL BUCO DELLA SERRATURA RUSSA

Nel limbo dei ripescaggi

WASHINGTON — All'inferno e ritorno per finire nel limbo dei ripescaggi. Che vergogna. L' Italia cade in piedi, ma il suo terzo posto nel girone equivale ad uno scivolone. Si è scongiurato solo lo smacco di dare il good bye all' America, ma la squadra è tornata Little Italy contro il Messico che le ha imposto il pareggio, uscendo vincitore dal gruppo di New York.

Si resta, ma probabilmente non si andrà tanto lontano. Sul cammino degli azzurri si profila l' Argentina di Maradona a Boston. Remota l' eventualità che l' Italia vada a Los Angeles, per gli ottavi, e, visti i suoi stenti, che ci finisca per gli atti conclusivi.

Il pallone azzurro s' è sgonfiato a Washington contro la squadra messicana che non è andata al di là di una prestazione attenta e diligente. Senza nerbo e in confusione di schemi, gli azzurri hanno cullato la grande illusione per dieci minuti, dal 3' al 13' della ripresa, quando sono stati in vantaggio grazie ad un gol-lampo di Massaro, il solito «staffettista del gol».

Ci ha pensato Bernal, con un preciso diagonale sul secondo palo, a riacciuffare il pareggio e a riportare all' impotenza la squadra italiana. Ha deluso l' Italia, ma è mancato soprattutto Roberto Baggio, il più atteso alla prova di Washington.

«Codino» ha avuto un discreto avvio, ma poi si è assentato dal gioco, sbagliando persino misura nei passaggi.

Baggio doveva essere una delle stelle di Usa '94, ma finora è rimasto al buio. Con lui anche la squadra, a parte l' impennata d' orgoglio contro la Norvegia, si è smarrita nell' oscurità. Incapace di sottrarsi al pressing neppure feroce applicato dai messicani, l' Italia di Sacchi non ha prodotto gioco incisivo, è finita sotto ritmo, come volevano gli avversari, ed ha chiuso la partita in smarrimento.

Soltanto Maldini e Costacurta hanno tenuto botta all' impegno sostenendo la difesa che era il settore su cui si nutrivano le più grosse perplessità della vigilia. E' mancato invece il centrocampo, dove il solo Albertini ha tenuto su la baracca, firmando anche l' assist per Massaro all' inizio della ripresa. Tanto fumo e poco arrosto Signori, come Casiraghi, mentre Massaro, dopo l' avvio folgorante, è rimasto anch' egli invischiato nel gioco asfittico degli azzurri.

Contro una squadra tatticamente speculare come il Messico, l' Italia non ha mai prodotto fiammate, aspettando inutilmente che «genio Bagggio» accendesse la luce. Stavolta neppure il suo omonimo, Dino, si è espresso secondo le aspettative, mancando soprattutto in fase di spinta.

Gli avversari, del resto, sono stati molto bravi a chiudere gli spazi davanti a Campos, il portierino fluorescente. Berti ha corso in lungo e in largo, ma ha ritardato troppo le azioni ed ha fallito anche qualche occasione, manifestando lentezza di riflessi.

L' Italia dunque resta in vita sospesa, aspettando che si esaurisca la prima fase e si componga il quadro delle quattro migliori terze ripescate. Con i quattro punti racimolati nelle tre partite disputate, gli azzurri hanno comunque la quasi certezza di essere recuperati tra le 16 che disputeranno gli ottavi. Il suo mondiale comunque resta nel tunnel della paura, un incubo dal quale potrà uscire soltanto con una improbabile profonda trasformazione, sia agonistica, sia tattica. L' avvio del confronto con i messicani, in una giornata non eccessivamente calda, era stato promettente per gli azzurri che avevano preso l' iniziativa portando allo scoperto i limiti tecnici individuali degli avversari. Una sola differenza: il Messico faceva squadra, l' Italia no.

Tutti aspettavano Roberto Baggio, ma il nostro numero dieci si è visto pochissimo. Non è un leader, nè è in buone condizioni fisiche. Sacchi adesso potrebbe prendere in seria considerazione l'idea di sostituirlo con Zola. Maldini è stato il più vivo nella prima metà del tempo, portando parecchi palloni in avanti, sulla fascia sinistra, dove Signori, pur volenteroso, ha avuto qualche problema di equilibrio e di controllo del pallone.

Col passare dei minuti i messicani si sono rinfrancati ed hanno mandato sotto ritmo l' Italia. Poco cercato dai compagni, Baggio Uno, come dicevamo, ha cominciato a fare da spettatore. Il primo tempo si è concluso così all' insegna della noia, mentre la ripresa si è aperta con un lampo, quello di Massaro che era entrato al posto di Casiraghi. Poi la doccia fredda di bernal.

Con l' uno-uno di Washington e il simultaneo a zero-zero di New York l' Italia è scivolata così dal primo al terzo posto del girone.

Ha tentato nell' ultima mezz'ora di riprendere la partita, ma le è mancata la lucidità necessaria. La stanchezza ha annebbiato le idee agli azzurri.

Messicani trionfanti e azzurri con l' interrogativo negli occhi. Il destino dell' Italia resta affidato ad altri piedi, probabilmente quelli dei giocatori del Camerun. Un loro 3-0 nell' ultima partita avrebbe costretto gli azzurri a rifare i bagagli. Quanta amarezza. Chissà, anche in Spagna cominciammo malissimo i mondiali e poi vincemmo il titolo. Ma è difficile, molto difficile, che l'avventura si ripeta. Sognare costa poco. L'unico rischio è di rimanere delusi. Come ieri.

In alto un intervento del positivo Maldini; qui sotto Hermosillo colpisce duro Costacurta.

RECRIMINANO I GIOCATORI

Gli azzurri in coro: «Un errore collettivo ha causato il pareggio»

WASHINGTON — Gli azzurri sono un pò delusi per il risultato con il Messico che li costringe ad aspettare il ripescaggio per tentare ancora la fortuna nei campionati mondiali. Un pò tutti i giocatori non hanno però particolari motivi per recriminare, dato che ritengono di essersi impegnati al massimo.

Inseguito da telecamere e microfoni, Roberto Baggio sembra ormai trovarsi abbastanza a suo agio, forse più che non in campo: «Per ora il mio mondiale non posso ritenerlo soddisfacente. Non ho fatto ancora quello che mi aspettavo, periamo di avere ancora il tempo di recuperare. Sono uscito zoppicante dal campo, ma si tratta di una botta di poco conto.

«Il nostro girone è stato particolarmente equilibrato ed è per questo motivo che ci troviamo qui ora soffrire. Ho avuto una buona occasione, ma sono arrivato in ritardo sul pallone. In questo momento non ho alcun tipo di rancore con nessuno. Per sbloccarmi ci vorrebbe un gol, ma non solo quello. Comunque, adesso sono tranquillo, penso e spero nella qualificazione».

Marchegiani descrive così il gol che ha determinato il pareggio dei messicani: «E' un vero peccato perchè ho visto solo in ritardo la partenza del pallone, che è passato tra le gambe di Maldini. Se l' avessi visto prima, forse ci sarei arrivato. Ora ci troviamo in una brutta situazione, ma non è così strano considerando la qualità di girone».

«Comunque - prosegue Marchegiani - a meno di risultati scandalosi dovremmo passare al secondo turno. E' onesto riconoscere però che i messicani, nella seconda parte della gara, erano più freschi e che quindi hanno meritato di pareggiare».

Apolloni riceve molti elogi per la sua prova, ma non è particolarmente soddisfatto: «C' è mancata un pò di fortuna, c' era un netto fallo di rigore su Dino Baggio. Avrei preferito giocare male e passare il turno. Sull' episodio del gol c' è stato un errore collettivo, siamo stati troppo poco convinti. In partite del genere non bisogna mai rilassarsi. Alla distanza siamo calati e adesso dobbiamo sperare nel ripescaggio».

«Non ci resta che aspettare - è il pensiero di Albertini - Abbiamo commesso un errore sul gol e non siamo riusciti a concretizzare le numerose occasioni da rete che abbiamo avuto».

Billy Costacurta elogia gli avversari: «Bisogna dire che il Messico ha meritato di vincere il girone, si è dimostrata sicuramente la squadra migliore. Oggi però mi aspettavo che giocasse meglio, loro sono stati sfortunati nella gara con la Norvegia. Noi paghiamo la sconfitta nella gara con l' Irlanda: se avessimo giocato meglio allora, adesso non avremmo avuto problemi. Spero che il Belgio vinca 6-0».

Il «bollettino sanitario» degli azzurri è meno drammatico rispetto alla partita con la Norvegia: Paolo Maldini si è nuovamente infortunato, ha riportato una lieve distorsione al ginocchio sinistro, mentre Dino Baggio ha subito una contrattura ai flessori della coscia sinistra. Il medico azzurro, dottor Andrea Ferretti, ha spiegato che una valutazione più realistica sull' entità degli infortuni si potrà effettuare solo oggi.

GRUPPO E / L'AMAREZZA DEL COMMISSARIO TECNICO

Sacchi: «Gestito male il gol di Massaro»

WASHINGTON — Una partita sofferta, una qualificazione in bilico, soggetta alle disgrazie altrui. Non è il massimo della vita per Arrigo Sacchi che, comunque, fa buon viso a cattivo gioco e commenta con moderata soddisfazione il pareggio che classifica gli azzurri al terzo posto del «girone della morte».

«Le due squadre hanno dato tutto - spiega Sacchi - la posta in palio era veramente alta; è stata una partita sofferta e il gioco ne ha evidentemente risentito. La gara è stata tirata per tutti i 92' di gioco. Il Messico si è confermato una buona squadra, ma noi abbiamo avuto maggiori opportunità di andare in gol.

«Se errore c' è stato, è stato quello che non siamo stati capaci di gestire il match nel momento topico e poi ripartire in contrattacco. Il risultato è comunque giusto e ci fa sperare nella qualificazione. Ora dipenderà dagli esiti di altre due partite».

Ma l' Italia merita di andare avanti? Sacchi risponde con tono pacato a quella che, in altre circostanze, avrebbe ritenuto una domanda provocatoria: «Abbiamo disputato tre partite, pur giocandole con avversarie molto agguerrite non abbiamo mai sfigurato. Anzi, si può dire che siamo stati anche sfortunati». E' deluso per questo pareggio?

«No - continua Sacchi - speravamo in un risultato positivo, in una vittoria, specie dopo essere andati in vantaggio. Non sono comunque deluso perchè la squadra si è sempre impegnata e, specie oggi, è andata vicina al gol in molte più occasioni degli avversari».

Ha mai pensato di togliere di squadra Roberto Baggio?

«No, non ci ho mai pensato».

Come mai c' è tanta difficoltà di andare in gol?

«Questo discorso è vecchio. E' difficile fare una goleada contro avversari così forti. E' anche vero però che non siamo stati particolarmente brillanti, come in altre occasioni, in zona gol. Non credo neanche che abbiamo commesso errori fondamentali, speriamo adesso che anche altri facciano errori.

Il Messico ha disputato una buona partita, ha segnato un bel gol. Il vero problema per noi è che abbiamo cominciato questo girone ad handicap con la sconfitta con l' Irlanda. I conti non tornano totalmente, ma è inutile recriminare. Adesso bisogna solamente pregare».

Sacchi recrimina solamente per un' azione di gioco: «Se Roberto Baggio fosse caduto quando ha subito un fallo in area, probabilmente ci avrebbero dato il calcio di rigore. Avremmo comunque meritato qualcosa in più, ma non è il caso di recriminare. Aspettiamo gli altri risultati».

Paolo Maldini, a fine gara, ha assolto Roberto Baggio giudicando positivamente la prestazione offerta contro il Messico da «codino». Sollecitato durante un'intervista a dare un giudizio sullo juventino, Maldini ha detto: «Non possiamo criticare troppo Baggio. Ha corso molto e si è dato molto da fare a centrocampo». Il milanista ha poi ammesso una qualche responsabilità da parte della retroguardia sul goal del pareggio.

Durante quell'azione di gioco - ha osservato - «non eravamo messi tanto bene dietro». Per quanto riguarda infine la stanchezza palesata dagli azzurri verso la fine della gara, Maldini ha detto che con quel caldo «non era possibile tenere un ritmo elevato per 90 minuti».

Roberto Baggio ha deluso anche contro il Messico.

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE FEDERALE

Matarrese: «Non ci resta che sperare in Dio»

WASHINGTON — Quando passa vicino al palco della conferenza stampa per andare negli spogliatoi ha il volto tirato, l' espressione nervosa. Poi, Antonio Matarrese ragiona sul risultato e considera che l' Italia è ancora in lizza.

«Siamo soddisfatti che la squadra stia andando avanti - afferma il presidente federale - ci è mancata la vittoria e ora speriamo nel destino. Bisognerà sfruttare i risultati degli altri gironi, ma rimane la possibilità di andare avanti. Ho trovato negli spogliatoi una squadra arrabbiata con se stessa.

«Non perchè avesse qualcosa da rimproverarsi. E' il risultato che non li ha soddisfatti. Sapevamo però che questo era il girone più difficile, d' altronde le norme del Mondiale sono queste e non possiamo recriminare troppo. Siamo stati più sfortunati nel primo turno; speriamo di esserlo di meno nel secondo. La verità è comunque che il nostro cammino è sempre in salita, che contro di noi tutte le squadre si caricano. Sono soddisfatto completamente della squadra che è mancata solo nella partita inaugurale con l' Irlanda. Oggi ho visto un' Italia lucida, in partita, abbiamo avuto la possibilità di vincere».

Lei avrebbe sostituito Roberto Baggio?

«Baggio ha dimostrato di essere Baggio, ha avuto la possibilità di andare in gol. Dobbiamo vivere alla giornata. Io sono sereno. La squadra ha reagito bene. Bisogna pensare che siamo ancora qui, non credo che sempre tutto ci debba andare storto. L' importante è avere ancora la possibilità di andare avanti; speriamo nel Padreterno».

GRUPPO B / BATTUTO CON UNA GOLEADA IL CAMERUN - SALENKO SEGNA 5 RETI ED ENTRA NELLA STORIA DEI MONDIALI

Russia salvagente azzurro

Oggi Olanda-Marocco e Belgio-Arabia Saudita

Accedono agli ottavi 16 squadre; le prime due di ogni girone, più le quattro migliori terze di ogni girone in base ai seguenti criteri: 1) punti ottenuti; 2) a parità di punti, miglior differenza reti; 3) a parità di punti e di differenza reti, il maggior numero di gol segnati; 4) in caso di ulteriore parità, si ricorrerà al sorteggio.

Ottavi, quarti e semifinali sono ad eliminazione diretta. Se al termine dei 90' persiste la parità, si giocano due supplementari di 15 minuti l'uno. In caso di ulteriore parità, decidono i rigori: prima una serie di cinque, poi a oltranza.

FASE ELIMINATORIA

LE PARTITE DA GIOCARE

GIORNO	PARTITA	ORA ITALIA
Mercoledì 29	Marocco-Olanda	18.30
	Belgio-Arabia S.	18.30
Giovedì 30	Argentina-Bulgaria	1.30
	Grecia-Nigeria	1.30
	OTTAVI DI FINALE	
Sabato 2	Partita di Chicago	19.00
	Partita di Washington	22.30
Domenica 3	Partita di Dallas	19.00
	Partita di Los Angeles	22.30
Lunedì 4	Partita di Orlando	18.00
	Partita di San Francisco	21.30
Martedì 5	Partita di Boston	19.00
	Partita di New York	22.30
	QUARTI DI FINALE	
Sabato 9	Partita di Boston	18.00
	Partita di Dallas	21.30
Domenica 10	Partita di New York	18.00
	Partita di San Francisco	21.30
	SEMIFINALI	
Mercoledì 13	Partita di New York	22.00
	Partita di Los Angeles	1.30
	FINALE 3.o POSTO	
Sabato 16	A Los Angeles	21.30
	FINALE 1.o POSTO	
Domenica 17	A Los Angeles	21.30

OGGI IN CAMPO

Belgio-Arabia Saudita (Washington, ore 18.30)

BELGIO: Preud'Homme 1, Emmers 15, Grun 13; De Wolf 14, Albert 4, Borkelmans 2; Scifo 10, Van Der Elst 7, Staelens 6, Degryse 9, Weber 17. (A disposizione De Wilde 12, Medved 2, Czerniatinski 11, Wilmots 18, Van Mer 19, Verlinden 20, Van Der Heyden 21, Reiner 22, Smidts 5, Boffin 16, Nilis 8).
ARABIA SAUDITA: Al-Deayea 1, Al-Dossari 2, Al-Kulawi 3; Madani 5, Abdul-Jawad 13, Saleh 19, Al-Bishi 8, Al-Muallid 14, Jabrin 16, Abdullah 9, Owairan 10. (A disposizione: Al Sadig 21, Sulaiman 4, Al Ghashiyan 7, Mehalel 11, Al Jaber 12, Al Dawad 15, Al Taifi 17, Al Anazi 18, S.Falatah 20, Al Helwah 22). Squalificato Amin.
ARBITRO: Helmut Krug (Germania).

Marocco-Olanda (Orlando, ore 18.30)

MAROCCO: 22 Alaoui (1 Azmi), 2 Nacer Abdellah, 5 Triki, 18 Nekrouz, 3 Hadrioui, 8 Azzouzi, 15 Hababi, 11 Daoudi, 13 Bahja, 9 Chaouch (20 Kachloul), 7 Haddji. (1 Azmi o 22 Alaoui, 12 D•Ghay, 4 El Khalej, 10 Haddaoui, 14 Masbahj, 16 Nader, 17 El Ghrissi, 19 Bouyboud, 20 Kachloul o 9 Chaouch, 21 Aziz Samadi).
OLANDA: 1 De Goej, 2 F. De Boer, 4 Koeman, 14 Van Gobbel, 3 Rijkaard, 8 Jonk, 6 Wouters, 17 Taument, 5 Witschge, 7 Overmars, 10 Bergkamp. (13 Van Der Sar, 22 Snelders, 9 R. De Boer, 12 Bosman, 15 Blind, 16 Numan, 19 Van Vossen, 20 Winter, 21 De Wolf).
ARBITRO: Tejada (Perù).

6-1

MARCATORI: 15', 41' e 44' (su rigore) Salenko, 47' Milla, 72' e 75' Salenko, 81' Radchenko.
RUSSIA: Cherchesov, Nikiforov, Ternavski, Salenko, Karpin, Tetradze, Korneev (dal 65' Radchenko), Zymbalar, Onopko, Ledjakov (dal 78' Beschastnykh), Khlestov.
CAMERUN: Song'O, Kana Biyik, Ndip Akem, Libiih, Omam Bijik, M'Fede (dal 45' Milla), Kalla, Tataw, Agbo, Foe, Embè (dal 48' Tchami).
ARBITRO: Al Sharif (Siria).
NOTE: spettatori 66 mila circa. Ammoniti Kana Bijik, Song'O, Karpin, Khlestov, Nikiforov.

SAN FRANCISCO — Grazia, Russia. L'Italia intera tira un sospiro di sollievo e riverisce l'«impresa» della finora bistrattata formazione di Sadyrin che supera il Camerun, sommergendolo sotto una valanga di gol. Un risultato che consente agli azzurri di Sacchi di trovare per il rotto della cuffia un posticino negli ottavi di finale di Usa 94. Roba da arrossire di vergogna.

Il confronto tra Russia e Camerun è apparso scontato fin dai primi minuti. Gli africani, lacerati dalle polemiche interne che hanno portato alla cacciata del portiere titolare Bell, non hanno opposto la benchè minima resistenza all'inatteso strapotere degli europei dell'est. Se si eccettua un barlume di reazione all'inizio di secondo tempo, i neri agli ordini del ct francese Michel sono apparsi abulici e rassegnati a piegarsi alla goleada russa. Piccola soddisfazione per l'eterno Roger Milla, attempato centravanti capace a 42 anni di trovare il guizzo vincente per mettere a segno per i suoi il punto della bandiera.

T'aspetti un Camerun

Salenko, cinque gol

determinato e votato all'attacco, te lo ritrovi letteralmente sfatto. I russi, che dovrebbero essere ormai demotivati, corrono come morsi dalle tarantole. Per non parlare di Salenko, autore di una fantastica cinquina (record assoluto) che lo colloca di diritto nella storia dei mondiali.

La partita si apre al piccolo trotto, ma al 14' Zymbalar scalda le mani a Song'O con un sinistraccio su punizione da 25 metri, deviata in angolo.

Passa un minuto e la Russia va in vantaggio: lancio ficcante in area a servire Onopko, contrasto, la palla arriva tra i piedi di Salenko che spara un rasoterra in mezzo alle gambe all'incerto portiere camerunense Song'O.

La reazione degli africani è affidata a Omam Biyik, l'unico tra i suoi ad avere ancora un barlume di grinta e lucidità. La punta s'invola sulla fascia sinistra, entra in area, si «beve» un difensore e lascia partire dallo spigolo dell'area piccola un tiro carico d'effetto che coglie la traversa.

I russi riprendono saldamente in mano le redini del gioco: non le molleranno più per il resto della gara. Un paio di staffilate dalla lunga distanza e un insidioso colpo di testa sono il preludio al raddoppio di Salenko, lesto a spedire in fondo al sacco a porta vuota dopo essere stato liberato in area da un calcio di punizione a centrocampo battuto a sorpresa, con gli addormentati africani fermi ad aspettare chissàche.

Risultato al sicuro a un minuto dalla fine della prima frazione: Zymbalar vola in area (nemmeno sfiorato!) su intervento dell'innocente Ndip. Rigore battuto e trasformato, naturalmente, da Salenko.

La ripresa vede il neoentrato Milla infilare in mezza girata da un paio di metri Cherchesov; che al 60' si salva con l'aiuto del palo su una deviazione sottomisura di Libiih.

Ma le autostrade che il Camerun, follemente sbilanciato in avanti, concede ai russi sono troppo invitanti per non essere sfruttate. Così Salenko al 72' e al 75' si trova tra i piedi due palloni che chiedono solo di essere spinti in rete. Compito puntualmente ed egregiamente eseguito.

Il ruggito degli ex Leoni Indomabili si trasforma in timido miagolio per spegnersi del tutto all'81' con il sesto gol russo, stavolta siglato in contropiede da Radchenko, in campo da appena una manciata di minuti.

a. b.

Brasile in brutta copia

1-1

MARCATORI: 23' K. Andersson, 47' Romario
BRASILE: Taffarel, Jorginho, Aldair, Marcio Santos, Leonardo, Rai (82' Paulo Sergio), Dunga, Mauro Silva (46' Mazinho), Zinho, Bebeto, Romario
SVEZIA: Ravelli, Nilsson, P. Andersson, Ljung, Kaamark, Larsson (63' Blonquist), Schwaz (75' Mild), Thern, Ingesson, Brolin, K. Andersson
ARBITRO: Puhl (Ungheria)
NOTE: Silverdome pieno di gente, quasi 70 mila spettatori con un caldo sopportabile. Ammoniti Aldair e Mild.

DETROIT _ Brasile e Svezia hanno pareggiato con un gol per parte però la partita non è stata pari alle attese. E anche Placido Domingo non deve essersi divertito troppo. Gli europei hanno capito che al centro per il Brasile sarebbe stata dura, mentre sulle fasce, Jorginho e Leonardo hanno le possibilità di creare grossi fastidi a tutti. Così il ct svedese ha tenuto ben saldi due giocatori a destra e due a sinistra con l'ordine di non abbandonare il posto di guardia.

Leonardo e Jorginho non sono dunque stati protagonisti e la partita si è srotolata senza tanti acuti. La Svezia nel primo tempo è arrivata nell'area di Taffarel un paio di volte e, al 23', ha ottenuto un gol. Un gol bellissimo. Brolin è stato bravissimo a pescare con una traiettoria a scavalcare Kenneth Andersson: stop di petto e pallonetto d'esterno destro. Il volo di Taffarel è stato plastico e inutile.

Gli auriverdi, ieri in maglia blù come il manto della Vergine protettrice del Brasile, hanno attaccato secondo la solita logica, ma non avevano la determinazione necessaria. Comunque a perdere non ci stavano, perchè avrebbero dovuto trasferirsi per gli ottavi di finale.

A rimettere a posto le cose _ il Brasile non meritava la sconfitta nè il secondo posto nel girone _ ci ha pensato il solito Romario de Souza Farias, splendido solista. Magari non si interessa del gioco, non aiuta i compagni. Aspetta sempre in avanti e ogni tanto, come nell'occasione, riceve un passaggio per partire in dribbling in mezzo a tre o quattro svedesi, fintando sul portiere e prendendolo in controtempo con un tocco disinvolto nell'angolino.

Romario, veloce come lingua di vipera, in un'altra occasione ha provato a sorprendere Ravelli (padrone della sua area, specialmente sulle traiettorie alte) con un arresto e una stoccata così rapidi da confondere anche le rétine. Bravissimo il numero 1 nordico a salvarsi in calcio d'angolo.

Se si aspettava di vedere il giovane fenomeno Ronaldo, ebbene, il ct brasiliano Parreira non ha fatto la concessione. Pur avendo promesso che tutti i 22 della Seleçao avrebbero trovato il posto, stavolta di Ronaldo neanche l'ombra.

Br. Lino.

UN ITALIANO A LAS VEGAS

Totò inventa scommesse e diventa miliardario

LAS VEGAS — All'indomani della finale di Los Angeles, il bilancio di questo mondiale finirà, come al solito, per eleggere i propri nuovi eroi del pallone. Nuove facce, qualche asso emergente, qualche grande riconferma, circonderanno la magica aura dei trionfatori. Le statistiche e i confronti non mancheranno e il pubblico verrà a conoscenza di nomi che sino a qualche mese fa erano piuttosto sconosciuti.

Di Totò, invece, non ne parlerà nessuno. Non c'è da stupirsi. Salvatore Manera, 46 anni d'età ben portati, ex architetto, cuoco per hobby e gran conoscitore della letteratura italiana, non ha avuto accesso alle cronache mondane del calcio, nonostante un posto se lo sia guadagnato per sempre. A Las Vegas, com'è noto, il gioco d'azzardo è legalizzato. Tempio di scommettitori provenienti da ogni parte del mondo, qui si può scommettere sulle corse di cavalli inglesi, le corse al trotto a Longshamps a Parigi, e qualunque evento sportivo che avvenga negli Usa, comprese le gare di pesca al salmone a primavera.

Quando Totò, lo scorso autunno, si è rivolto a Michael Rockspereal, che gestisce tutte le operazioni di scommesse sportive a Las Vegas, proponendogli di lanciare la campagna dei mondiali, ha trovato soltanto ostacoli e porte chiuse in faccia. «Sono stupidi e arroganti — sostiene Totò, oggi considerato un genio del marketing — io lo sapevo che cosa voleva dire il mondiale e l'ho spiegato con molta chiarezza ma nessuno mi ha voluto dar retta. E così sono stato costretto a farmi tutto per conto mio. Ma non avevo dubbi sui risultati».

Totò, che qui in Usa è arrivato nel 1984, da Palermo, alla ricerca di fortuna, non si scoraggia. Vola a Londra, contatta un esperto di quote inglese e lo convince ad imbarcarsi nell'impresa insieme a lui. A febbraio di quest'anno assumono un giovane genio matematico che prepara un apposito software. Il 1.o giugno presentano il loro prodotto a tutti i casinò di Las Vegas che con grande scetticismo si dicharano disponibili a dargli un piccolo spazio nella zona delle scommesse sportive, in un bar sconosciuto in fondo alla città.

«Io lo sapevo che europei ed asiatici sarebbero arrivati qui per scommettere sul calcio — spiega Totò — ed era chiaro che a Las Vegas, dove i manager sono americani esperti in marketing, ottusi come tutti gli americani, sarebbero andati nel pallone — scusate il bisticcio di parole ma mi sembra si adatti al caso — senza sapere come sostenere la domanda. Il problema, a quel punto, era riuscire a trovare qualcuno con una organizzazione già pronta in grado di fornire quote per le scommesse ogni giorno, 24/24 ore, gestendo l'enorme massa di richieste».

Avviene esattamente ciò che Totò pensava e sperava. Due giorni dopo l'inizio del mondiale, a Las Vegas, disperati, i direttori di casinò si rivolgono a Totò pregandolo di aiutarli. E Totò firma con loro un contratto in esclusiva. In dieci giorni diventa miliardario. «Non bisognava mica essere Einstein per capirlo — sostiene con modestia il nuovo genio delle scommesse di Las Vegas — bastava organizzarsi e io l'ho fatto. Ci sono giapponesi che hanno scommesso miliardi sul calcio e tutti i turisti a Las Vegas che vengono da paesi dove si gioca al calcio vogliono approfittare del fatto che qui si può puntare legalmente sui propri beniamini».

Ha circa quaranta collaboratori che seguono tutto ciò che accade nelle singole squadre per valutare poi le quote da offrire agli scommettitori. L'Italia è sempre data vincente nella finalissima, alla pari con Germania, Brasile e Argentina. Sulla partita Italia-Messico sono stati puntati circa 45 milioni di dollari, di cui il 61% a favore dell'Italia e il resto per il Messico, per un guadagno netto di circa 20 milioni di dollari di cui Totò ha preso il 5%, come per contratto: un miliardo e mezzo di lire.

È stato davvero tutto molto, molto facile. Così come sarà per l'Italia dagli ottavi in poi. Noi siamo isterici e tragici: quando iniziamo male le cose si mettono bene e viceversa, l'esperienza di Barcellona e Roma mi hanno insegnato molto».

Se lo dice lui, possiamo star tranquilli. È come se l'Italia avesse già vinto. Totò Manera, infatti, la dà alla pari, a meno che non debba incontrare la Nigeria, sua favorita outsider.

Sergio di Cori

Camerun, Bell toglie il disturbo

SAN FRANCISCO — Joseph Antoine Bell dice basta. Il quarantenne portiere titolare della nazionale del Camerun ha deciso di abbandonare in corso d'opera sia la squadra che il calcio.

Al suo posto, fra i pali, entra un altro veterano, il trentottenne Thomas N'kono. Non gioca nemmeno la partita la Russia, decisiva, in caso di vittoria, per il passaggio agli ottavi di finale grazie al ripescaggio come terza migliore classificata nella prima fase dei campionati.

Nei giorni scorsi, il vecchio Bell aveva capeggiato la rivolta dei giocatori africani nei confronti della propria Federazione sportiva, rea di non pagare i premi promessi. Per ottenere gli arretrati, i calciatori del Camerun erano arrivati addirittura a minacciare lo sciopero prima dell'incontro con il Brasile di giovedì scorso, vinto poi dai brasiliani per 3-0.

Tutto poi rientrò dietro la promessa formale dei dirigenti della Federazione del Camerun di mettere a disposizione 450 mila dollari per gli arretrati. Tuttavia, passata la partita col Brasile e in prossimità dell'ultimo impegno con la Russia, i giocatori hanno continuato a non vedere il becco di un quattrino.

Da indiscrezioni raccolte nello spogliatoio, sembra che la Federazione camerunense avesse ordinato al ct Henri Michel di non includere Bell nella rosa dei giocatori da mandare in campo contro il Brasile come forma di ritorsione per aver fomentato la ribellione, tuttavia il tecnico decise di utilizzarlo ugualmente dietro pressione da parte degli altri giocatori.

A togliere le castagne dal fuoco a Michel ci ha pensato ieri il vecchio Bell con l'annuncio del suo definitivo ritiro. Il portiere camerunense aveva comunque già annunciato l'intenzione di abbandonare il calcio professionistico a fine mondiali Usa e in questo senso erano già stati informati anche ai dirigenti del Saint Etienne, la squadra francese dove milita.

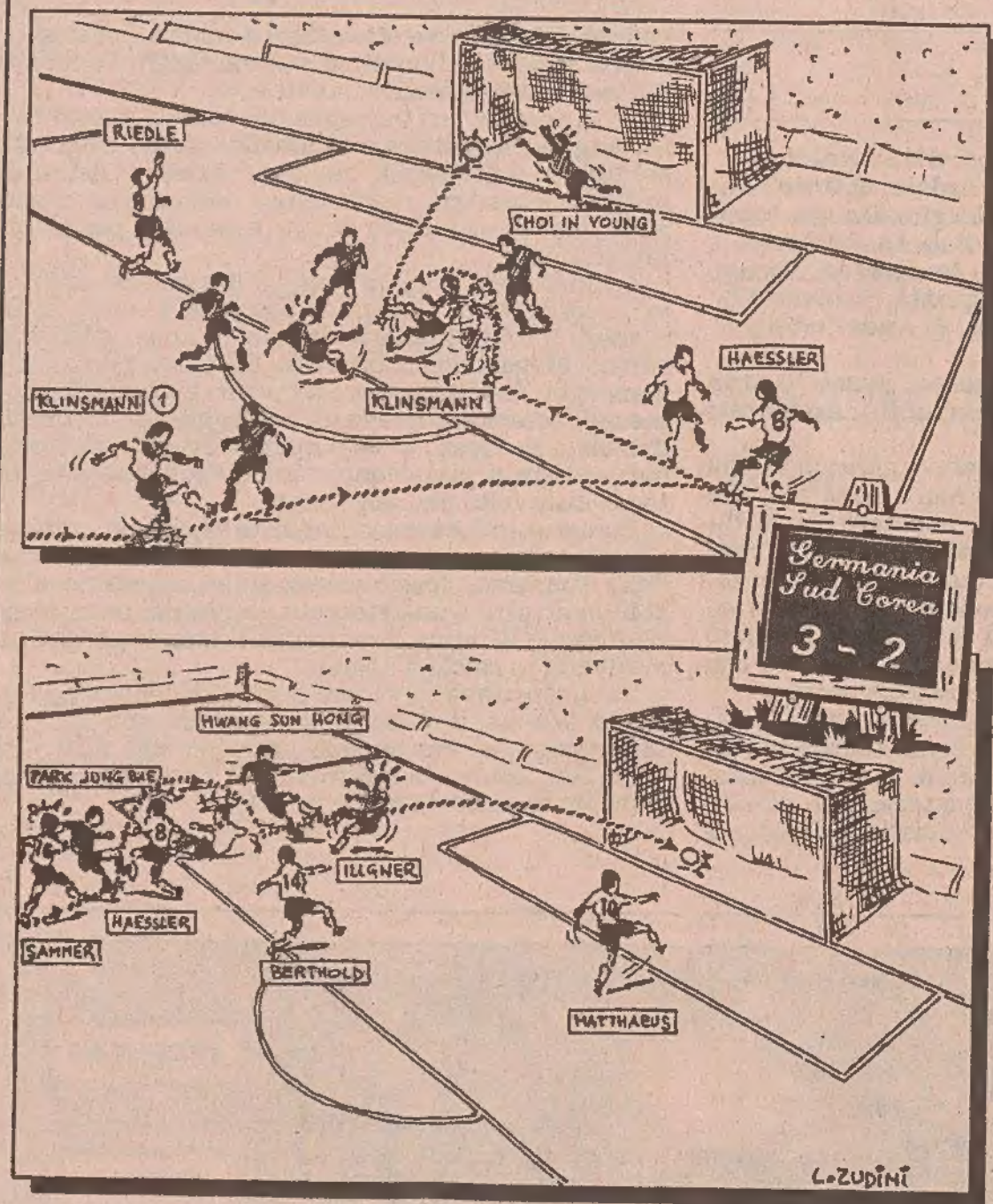
Nel ritiro del Camerun, manco a dirlo, bocche cucine sull'argomento. Il ct Michel, dopo l'allenamento al Saint Marys College di Moraga, località ad est della baia di S. Francisco, ha parlato solo della partita con la Russia, sperando che i problemi sorti fra i giocatori e la Federazione non influiscano negativamente sul rendimento della squadra.

USA 94

GRUPPO C / I SUDCOREANI CON UN SECONDO TEMPO «FURIOSO» HANNO MESSO IN IMBARAZZO I CAMPIONI

Sfiorata la figuraccia

Una gran bella partita, rimasta viva sino al fischio di chiusura per esclusivo merito della squadra asiatica, per nulla demoralizzata dalle tre reti messe a segno dai campioni del mondo uscenti. Diciamo subito che la Corea avrebbe meritato molto di più, essendo riuscita a riaversi dopo una prima frazione in cui i tedeschi hanno sfruttato tutta la loro esperienza, un impianto di gioco fra i più collaudati e alcune individualità sul piano tecnico assolutamente superiori. Stupenda ad esempio l'esecuzione in due tempi (che rivediamo) con cui Klinsmann all'11' ha aperto le marcature. Facile raddoppio di Riedle al 20', indi ancora Klinsmann a bersaglio al 35', con la complicità stavolta del portiere Choi. Tutt'altra musica nella ripresa, con i sudcoreani convinti di riuscire a riagguantare gli avversari e conquistare la qualificazione. E a otto primi dalla ripresa delle ostilità ecco il bel gol di Hwang a bersaglio con un tocco d'esterno imprendibile per Illgner uscitogli disperatamente incontro. Dieci minuti ancora e la Corea riduce ulteriormente le distanze con un forte diagonale di Hong dal limite dell'area. I sessantacinquemila del Cotton Bowl di Dallas sono tutti in piedi trascinati nell'entusiasmo da questa indomabile formazione. La Germania trema e si affida al mestiere e alle prodezze del suo portiere per condurre in porto quel successo che la conferma al primo posto del girone. La Corea del Sud lascia la competizione fra il rimpianto e la simpatia. *(Disegni di Luciano Zudini)*

Nel primo tempo Matthaeus (il peggiore in campo) e compagni hanno dominato. Poi gli asiatici, ritrovato coraggio, sono andati vicini al clamoroso pareggio

DALLAS — Tedeschi a due facce, autoritari e sicuri nel primo tempo, sconcertanti per l'apatia e la confusione nella ripresa. Coreani mai domi, tanto da rimontare due reti nel secondo tempo e da creare nel finale quattro occasioni per completare una rimonta che sarebbe stata clamorosa.

E' questo in sintesi, il bilancio di Germania-Corea del Sud, che ha dato ai tedeschi il primo posto nel girone C e il diritto di disputare gli ottavi di finale con una delle migliori quattro terze.

Che i campioni del mondo, anche a causa dell'alta età media, abbiano scelto a Usa 94 la strada del massimo risultato con il minimo sforzo, era cosa già nota. Ma il 3-2 con la Corea non è lo specchio del loro reale stato di forma.

I tedeschi nel primo tempo hanno ottimizzato gli sforzi, con un 3-0 ottenuto con tre tiri in porta e gli errori difensivi di una Corea frastonata dall'emozione.

Nella ripresa sono letteralmente scomparsi. Devono ringraziare il portiere Illgner, determinante nel finale, se oggi sui giornali di tutto il mondo non si parlerà di «figuraccia tedesca». Ma la figuraccia c'è stata: lo testimoniano le ammonizioni, ben tre (Klinsmann, Brehme, Effenberg),i corner (7-3 per la Corea), le sostituzioni, tra cui quella del capitano-ct.

Matthaeus, peggiore in campo assieme all'altro senatore Brehme, sempre saltato in velocità dai coreani, che nell'ultima mezz'ora sono tornati a giocare e a convincere come contro Spagna e Bolivia.

Nel decidere la formazione Vogts non si era fatto tentare dall'infortunio di Strunz e aveva risparmiato per altre prove l'anziano Voeller, preferendogli il più mobile Riedle.

Matthaeus, coperto da Buchwald, ha iniziato giostrando più da centrocampista che da libero. E la partita si è messa subito bene.

Davanti a una Corea irriconoscibile, Klinsmann al decimo ha fatto le prove del gol, anticipando l'incerto portiere Young, poi sostituito, e mettendo di poco al lato.

La prima rete è giunta al 12': su un preciso «assist» di Haessler, entrato indisturbato in area dalla destra, Klinsmann si è preso il lusso di controllare e alzare la palla con il destro e colpire poi in mezza rovesciata con il sinistro.

L'1-0 non ha scosso la Corea, e 9 minuti dopo la Germania ha raddopiato: palla a Buchwald, che con un gran tiro da vl vertice sinistro dell'area ha colto il palo. Entrata di Riedle e gol. Il primo nel mondiale per l'ex laziale.

La Germania tira i remi in barca e finalmente la Corea si scuote: al 24' la «stella» Kim Yoo Sung impegna severamente Illgner e per altri dieci minuti i coreani giocano la palla con più sicurezza.

La germania aspetta ai limiti dell'area e sfrutta il contropiede, che al 37', grazie a un pallone non trattenuto dal portiere coreano, permette a Klinsmann di segnare il quarto gol di questi mondiali e di portarsi in testa alla clasifica marcatori.

Ma nella ripresa la musica cambia completamente.

I coreani si fanno via via più intraprendenti e al settimo colgono il gol con un bel tiro dal limite di Hwang.

La rete sembra non riguardare la Germania, che gioca al trotto e perde il controllo del centrocampo.

Tanto che al 18' un tiro di destro da venti metri scoccato da Hong Myong Bo finisce in rete e riapre la partita.

Per venticinque minuti davanti ai coreani scatenati, sospinti dal tifo divertito dei 40 mila tifosi americani si erge il solo Illgner, che neutralizza in tuffo, in uscita e a pugni chiusi almeno quattro palle gol.

Con Mattaheus non abituato a fare il libero di una squadra schiacciata in area, Brehme quasi immobile e il centrocampo saltato, la Germania si è affidata all'esperienza, alla fortuna e ai palloni in tribuna, permettendo alla Corea di uscire a testa alta dal mondiale e di mantenere, con due punti in classifica e un «meno uno» nella differenza reti, un esiguo filo di speranza per un ripescaggio.

Di certo la Germania vista ieri sera non sarà la stessa che disputerà gli ottavi.

Vogts, che ha trascorso il secondo tempo in piedi a bordo campo rimproverando i suoi, e si è trovato costretto a sostituire Matthaeus per limitare i danni, cercherà di dare spazio ai giovani.

Sempre che capitan Lohtar e gli altri «baroni» di Italia '90 glielo permettano.

«NON GIOCHERA' MAI PIU' IN NAZIONALE»

Gestaccio ai tifosi: Effenberg cacciato

CHICAGO — Stefan Effenberg è fuori dalla nazionale tedesca. Per sempre e da subito. Paga così il gesto volgare fatto l'altro ieri, per due volte, nei confronti dei tifosi presenti alla partita tra Germania e Corea che lo contestavano. A dare l'annuncio ufficiale è stato il presidente della federcalcio tedesca, il mite Egidius Braun, nell' occasione trasformatosi in un severo padre di famiglia che si è sentito tradito.

Nè le telecamere, nè i giornalisti presenti al Cotton Bowl avevano visto Effenberg alzare il dito verso la tribuna dove c'erano i tifosi tedeschi. Lo ha fatto due volte, mentre giocava e gli gridavano di andare fuori e, a 15' dalla fine, quando Vogts lo ha sostituito con Helmer. Lo hanno visto i tifosi, lo hanno visto alcuni fotografi, soprattutto lo ha visto, dalla sua postazione televisiva, Rummenigge. E' stato proprio l'ex campione a denunciare per primo il fatto ai responsabili della nazionale, poi sono arrivati, arrabbiatissimi, alcuni tifosi.

In serata la squadra ha lasciato Dallas per far ritorno a Chicago, dove intanto era già arrivato l'ignaro presidente Braun. Lo hanno chiamato a telefono, gli hanno spiegato che cosa era successo e Braun si è precipato ad Oak Brook, dove adesso la Germania è in ritiro.

«Nessuno ha dormito stanotte», ha detto ieri il presidente della federcalcio tedesca. «Mi sono fatto spiegare cosa era successo - ha aggiunto - ed ho fatto un'accurata indagine personale. Poi ho chiamato Effenberg e gli ho domandato se era vero quello che avevo appurato. Non ha potuto fare altro che confermarlo. A questo punto non ho più avuto dubbi sulla decisione da prendere, Effenberg doveva andare subito a casa e lasciare per sempre la nazionale tedesca, non erano possibili riparazioni. Prima di comunicare la mia decisione, però, ho parlato con l'allenatore, un colloquio brevissimo perchè Vogts era della mia stessa, identica opinione».

Alle 10 presidente ed allenatore hanno convocato la squadra e hanno comunicato ai giocatori, «che non si sono espressi e che erano addolorati», la decisione. Quindi hanno chiamato Effenberg e lo hanno invitato a fare le valigie. Il giocatore ha lasciato immediatamente l'albergo e, secondo quanto ha detto il capo ufficio stampa della federazione tedesca, insieme alla moglie Martina e ai due figli sta raggiungendo la California dove, attraverso Rita Cecchi Gori, ha affittato un appartamento.

«I miei giocatori - ha detto ancora Braun - possono anche giocare male, possono anche perdere, ma dal punto di vista del comportamento non possono sbagliare. Lo sanno, lo sapevano prima di venire qui. Lo sapeva anche Effenberg che ha sbagliato mille volte. Perchè ha offeso i tifosi della nostra nazionale, perchè ha offeso emigrati tedeschi che vengono a vederci per ritrovare le loro radici, perchè ha offeso tutta la gente che in Germania ci stava guardando. Anche i bambini. La decisione che ho preso l'ho presa come presidente della federazione tedesca, ma anche come tifoso, come padre, come tedesco».

Durante la conferenza stampa c'era, accanto a Braun, Berti Vogts che ha parlato con Effenberg prima che il giocatore lasciasse l'albergo: «Gli ho detto molte cose, gli ho domandato perchè. Ma non intendo riferire nè i toni nè gli argomenti del colloquio. Stefan è fuori per sempre ed è giusto. Contro la Spagna era stato il migliore in campo, ma non ho pensato neppure per un momento al fatto tecnico. Non mi interessa. Haessler giocherà nella sua posizione, faremo quel che dobbiamo fare. Ma è giusto che lui se ne vada».

«Anche nel 1982 - ha detto ancora Berti Vogts - ci furono problemi nella nazionale, ma furono problemi interni, tra giocatori, nel chiuso dello spogliatoio e del ritiro. L'errore di Effenberg è un'altra cosa, ha offeso la maglia che indossa».

L'ultima frase l'ha detta il non più mite Braun: «Gli ho augurato di aver successo in Italia e di essere felice a Firenze perchè con noi Stefan Effenberf proprio ha chiuso. E per sempre».

Manuela Righini

GRUPPO C / LA SPAGNA CONCLUDE IL GIRONE AL SECONDO POSTO

«Furie rosse» all'altezza della loro fama

Per aggiudicarsi lo scontro decisivo ai fini del passaggio al turno successivo Zubizarreta e compagni hanno faticato parecchio, aiutati dalla facilità con cui l'arbitro della Costarica, Badilla Sequeira, ha concesso il dubbio rigore con cui Guardiola ha sbloccato il risultato al 19' del primo tempo. Sull'altro piatto della bilancia pesa molto meno la deviazione involontaria di Voro, al 21', su tiro fortissimo di Erwin Sanchez, con pallone alle spalle dell'esterrefatto Zubizarreta. Ma ciò avveniva solo (e immediatamente) dopo il raddoppio spagnolo, siglato da Caminero un minuto prima. Poco dopo, tre minuti per l'esattezza, lo stesso giocatore chiudeva ogni discorso sull'esito dell'incontro controllando di petto un lungo lancio di Ferrer, per poi battere il portiere Trucco al suo disperato tentativo d'uscita.

Luciano Zudini

Guardiola sopra tutti Bolivia deludente

CHICAGO — Finalmente la Spagna. La squadra di Clemente gioca contro la Bolivia la miglior partita delle tre di Usa 94, si piazza al secondo posto nella classifica del girone C e conquista il diritto a giocarsi l' ottavo di finale il 2 luglio a Washington contro la Svizzera.

Grazie alla classe di giocatori come Guardiola, Sergi ed anche Guerrero, il ventenne centrocampista dell' Atletico Bilbao che ieri Clemente ha mandato in campo fin dal primo minuto, ed al dinamismo dell' inesauribile Goicoechea, la Spagna ha tenuto sempre in mano la partita, anche quando, all'inizio del secondo tempo, il ct basco, fedele alla sua filosofia, ha tolto la mezza punta del Tenerife Felipe ed ha messo un difensore, Hierro.

La Bolivia, invece, lascia i mondiali senza vittorie e con un solo gol all'attivo, quello nato da un tiro da fuori area di Sanchez-Platini, deviato da Voro.

In compenso vanta altri primati, come quello di Etcheverry, espulso dopo soli tre minuti dal suo ingresso in campo nella partita inaugurale contro la Germania, o quello della squalifica contemporanea di tre giocatori.

Eppure nella partita decisiva contro la Spagna la squadra boliviana aveva cominciato molto bene.

Costretta dalla classifica a provare a vincere e, quindi, ad abbandonare la sua tattica difensivistica ad oltranza, la Bolivia è andata subito vicina al gol con Ramallo, al 2'.

Il pallone calciato da fuori area è andato a stamparsi nell' angolo tra palo e traversa ed alla Spagna sono venuti i brividi.

Ma la squadra di Clèmente ha fatto in fretta a riprendersi ed a costruire occasioni da rete.

Come quella di Abelardo al 12', con il pallone che è finito fuori, o come il tiro di Guerrero al 15' parato da Trucco.

Al 17' ci ha pensato Borja, difensore boliviano, a rendere più facile la partita degli spagnoli.

Ha infatti inutilmente spinto Felipe in area e l' arbitro ha concesso il calcio di rigore trasformato, dopo due minuti di proteste, da Guardiola.

Nella ripresa, che Clemente voleva tutta in difesa del risultato, la Spagna ha fatto le cose migliori, grazie anche ai disperati attacchi boliviani che hanno lasciato libero metà del campo.

Mentre la Bolivia costruiva gioco e sprecava malamente palloni su palloni in attacco, gli spagnoli potevano approfittare del contropiede.

Il più scatenato è stato Caminero (che si è preso un altro cartellino giallo e non giocherà l' ottavo di finale): al 13' ha colpito il palo e ha poi segnato (20' e 26') due gol. Anche Goicoechea ha provato ad arricchire il suo inedito bottino di goleador in questi mondiali, ma i suoi tiri sono finiti sempre fuori o tra le mani di Trucco.

I tifosi spagnoli che affollavano il Soldier Field hanno festeggiato calorosamente la vittoria ed anche il principe Felipe, figlio del re Juan Carlos, che era in tribuna, ha applaudito soddisfatto. Altrettanto felice è sembrato Javier Clemente che si è preso la prima soddisfazione.

Non erano in molti a credere che sarebbe riuscito a portare la Spagna agli ottavi di finale, invece è arrivato secondo nel suo girone.

I risultati gli danno ragione, il gioco un pò meno. Ma al basco che somiglia tanto a Bersellini il gioco, notoriamente, non interessa.

Quello che conta, ripete sempre, sono soltanto i risultati. Soprattutto in un campionato del mondo è difficile dargli torto. Ora la Spagna èpuò guardare con una certa fiducia al proseguio del torneo, con, tuttavia, la consapevolezza che gli ottavi di finale saranno certamente più impegnativi.

SPAGNA-BOLIVIA / INTERVISTE

Le alchimie di Olmiedo

Gran partita di Caminero, che ha messo a segno una doppietta

CHICAGO — «Ora comincia un altro Mondiale»: così Javier Clemente, ct della Spagna, ha commentato il passaggio della sua squadra alla seconda fase di Usa 94. «Sono molto contento — ha aggiunto — della qualificazione, un obiettivo al quale avevamo detto di voler arrivare. E ce l' abbiamo fatta».

Parlando della partita Clemente ha detto: «Sapevo con quale tattica avrebbero giocato i boliviani, sapevo che avrebbero schierato una sola punta. Per questo ho cambiato la formazione, era inutile mettere un marcatore, non avrebbe avuto nessuno da marcare». Quindi ha spiegato la decisione di far battere a Guardiola il calcio di rigore:

«Lo avevamo deciso nei giorni scorsi, durante una riunione alla quale hanno partecipato tutti i giocatori. Sono felice per aver avuto l'opportunità di portare la Bolivia a questi campionati del mondo e, al tempo stesso, sono tremendamente triste perchè oggi li lasciamo. Potevamo restare, viste le squadre e le partite non siamo i peggiori»: così Xabier Azgarkorta ha salutato Usa 94 al termine della partita con la Spagna. «Se quel pallone che ha colpito la traversa fosse entrato in rete — ha detto ancora il ct della Bolivia — tutto sarebbe cambiato, la partita avrebbe preso un' altra strada. Non siamo stati fortunati, ma non ho rimpianti».

Ora ad Azgarkrta, che è spagnolo, non resta che tifare per la nazionale del suo paese: «La Spagna è una buona squadra, spero che faccia ancora molta strada in questo mondiale. Da oggi sono un suo tifoso».

Felicissimo per la doppietta Caminero che, però, a causa di un cartellino giallo rimediato nei minuti di recupero, non potrà giocare la partita degli ottavi di finale contro la Svizzera.

GRUPPO F / LA DELUDENTE OLANDA OGGI CERCA LA VITTORIA DEL RISCATTO E DEL PASSAGGIO DEL TURNO

Spauracchio marocchino

L'olandese Roland De Boer in una immagine relativa al confronto con l'Arabia Saudita.

Polemiche sull'utilizzo di Koeman e Rijkaard

ORLANDO - Dai vicoli di Casablanca al mercato di Marrakesh, in Marocco non si parla d'altro: le sconfitte rimediate dalla nazionale nelle prime due partite del mondiale hanno trasformato «la squadra orgoglio di una nazione» nell'oggetto di polemiche pesanti. Sospinti dal vento del deserto i sussurri diventano grida: un giocatore (Nacer) sarebbe stato visto la notte prima della partita con il Belgio ballare in un night club fino alle due. La partita con l'Arabia Saudita poi pare non convincere qualche sostenitore, che si affretta a ricordare la ricchezza degli avversari prima di concludere, nonostante la solidarietà islamica, che si tratta di un risultato strano. Sono chiacchiere da tifosi delusi, ma servono a dare l'idea della tensione che agita la squadra di Blinda. Anche le telefonate di re Hassan non arrivano più a rallegrare la sede del ritiro marocchino: resta fermo però l'impegno del monarca a pagare il premio di 200 milioni di lire a testa nel caso di una qualificazione, seppure tardiva. L'ultima possibilità che ha il Marocco è quella di battere oggi a Orlando nell'ultimo turno del girone F (in contemporanea si gioca a Washington Belgio-Arabia Saudita) l'Olanda, sperando nel concatenarsi di una serie di risultati.

La squadra arancione parte da una situazione migliore, ma è anch'essa tormentata dalle discussioni. I tre punti in classifica offrono ai giocatori di Advocaat la possibilità, ma non la certezza, di passare anche con un pareggio. Tuttavia un eventuale pari con una formazione di sconosciuti come il Marocco provocherebbe ulteriori polemiche in un ambiente che ha bisogno soprattutto di tranquillità. Nei giorni scorsi le polemiche sulla difesa, ritenuta inadeguata dalla stampa olandese, e sulla scarsa incisività in attacco hanno coinvolto persino mostri sacri come Koeman e Rijkaard. I due non sono assolutamente in discussione per la partita di oggi, ma è evidente che Advocaat sarà costretto a cambiare qualcosa rispetto alla gara contro il Belgio. Il tecnico si rifiuta di annunciare la formazione, però è probabile che inserisca in difesa al posto di Valckx il velocista Van Gobbel. Così «Rambo» Koeman potrà dedicarsi con più tranquillità all'impostazione e meno affanno ai recueri che tanto lo mettono in imbarazzo. Anche in avanti Advocaat potrebbe cambiare qualcosa: lo spezzone di partita disputato da Overmars contro il Belgio gli è piaciuto: l' attaccante dell' Ajax potrebbe così subentrare a Taument.

Un'altra ipotesi è quella dell'esclusione di Roy per fare posto a Rob Witschge, mentre pare scontato l'avanzamento di Bergkamp, ed in questo caso salterebbe R. De Boer.

Insomma, formazione che è ancora nei pensieri di Advocaat, e forse anche in quelli di Koeman che spesso lo ispira. Di sicuro c'è che il modulo con tre difensori non verrà cambiato. Anche Blinda si guarda bene dall' annunciare i nomi degli undici che scenderanno in campo oggi: ma la sconfitta con l'Arabia Saudita probabilmente provocherà una miniepurazione. A pagare potrebbero essere il portiere Azmi, presentato alla vigilia del mondiale come la stella della squadra e sinora disastroso, e l'attaccante Chaouch, che pure contro il Belgio era andato molto bene. Al posto di Azmi dovrebbe giocare Alaoui, in attacco invece di Chaouch potrebbe essere schierato Kachloul. In difesa Nekrouz prenderà il posto di Neybed, squalificato. «Vincendo - dice Blinda - avremmo ancora possibilità di qualificarci. Perchè non crederci? Comunque se dovesse andare male - aggiunge - vorrei che venissero lasciati in pace i giocatori. Il responsabile delle scelte sono io». «Loro hanno nomi famosi - gli fa eco Alaoui, candidato a sostituire Azmi - tutti li conoscono. Ma questo può essere un vantaggio per noi, che non abbiamo timori reverenziali».

«Vinciamo noi - ribatte Advocaat - non ci sono dubbi. Mi conforta il precedente delle qualificazioni: nelle ultime tre gare ci servivano successi, ed infatti abbiamo sempre vinto. Certo se il Marocco gioca come ha fatto con il Belgio può metterci in difficoltà».

Piercarlo Presutti

Il marocchino Azmi.

GRUPPO F / GLI EUROPEI RISCHIANO GROSSO

E i tulipani tremano

Il tecnico Advocaat schiererà una formazione «prudente». Preoccupati anche i giocatori: «Niente male quegli africani»

ORLANDO - Per l'Olanda, quella di oggi contro il Marocco, è la partita decisiva. Se vince passa il turno, se perde rischia di uscire. Nel ritiro olandese si respira un'aria piuttosto pesante e preoccupata.

«Non è proprio il caso di fare tanti calcoli - ammette il ct olandese Advocaat - dobbiamo vincere tutti gli incontri che rimangono». «Ogni partita adesso è come una finale e se perdiamo dobbiamo tornare a casa», gli fa eco il capitano della squadra Koeman.

In campo, l'Olanda dovrà vedersela anche con un altro nemico, il caldo. Al Citrus Bowl di Orlando, infatti, ci saranno 40 gradi. Sembra difficile che gli orfani di Gullit e Van Basten riusciranno a praticare un gioco prettamente offensivo. «Se giochiamo un po' più chiusi in difesa, è meglio, perchè con questo caldo si sprecano un sacco di energie», suggerisce il difensore Frank de Boer e sembra proprio di capire che difficilmente assisteremo ad una di quelle memorabili partite d'attacco a cui ci avevano abituato gli olandesi.

Una conferma viene dalle parole dello stesso Advocaat: «Mi aspetto una sola cosa: vincere. E' questo ciò che conta». Per cominciare, il tecnico olandese si guarderà bene dallo schierare in partenza quattro uomini in attacco e molto probabilmente toglierà Ronald de Boer, leggermente infortunato per aggiungere un centrocampista. Terrà poi larghe sulle fasce le punte per consentire gli inserimenti dell'interista Bergkamp.

«Il Marocco non è niente male», confessa il portiere dell'Olanda, Ed de Goe. «Noi dobbiamo cercare di pressarli a centrocampo quando hanno il pallone». «Dobbiamo dare il massimo in questo terzo incontro», ha detto Koeman, «comunque è già tanto che troveremo un altro portiere al posto di Preud'homme», ha aggiunto il capitano dell'Olanda alludendo alle sue due «bombe» parate dal belga nell'incontro di sabato.

Ad ogni buon conto, a sostenere gli arancioni sono arrivati in Florida circa 20. 000 tifosi.

GRUPPO F / SIA AL BELGIO SIA AI SAUDITI SUFFICIENTE IL PARI PER CENTRARE L'OBIETTIVO

Felicità araba dietro l'angolo

«Diavoli rossi» determinati a rimanere a Orlando

WASHINGTON - Ventotto anni dopo la Corea del Nord di Pak doo Ik, l'Asia potrebbe avere di nuovo una sua rappresentante nel secondo turno dei mondiali. Se oggi l'Arabia Saudita non si farà travolgere dal Belgio, al quale dopo la vittoria con l'Olanda basta un pareggio per mettere al sicuro il primo posto nel girone F, la formazione araba allenata dall'argentino Jorge Solari non dovrebbe avere problemi ad accedere agli ottavi di finale. Con un pareggio potrebbe classificarsi addittura seconda nel girone, se la deludente Olanda dovesse non riuscire a battere il Marocco. Con una sconfitta di misura avrebbe discrete chances di essere ripescata.

«Sarebbe un traguardo insperato - ha detto ieri il principe Faisal, capo della delegazione saudita a Usa 94 - e il caldo sarà nostro alleato». «Il Belgio è la bella copia dell'Olanda - ha aggiunto Solari - con gli olandesi abbiamo perso nel finale per una distrazione. Stavolta ce la giocheremo».

Velocità, generosità, buona disposizione in campo e due o tre giocatori di buon livello sono le armi dell'Arabia, che a Usa 94 ha presentato gran parte della formazione che vinse cinque anni fa i mondiali giovanili. Solari dovrà rinunciare al suo cannoniere Amin, squalificato per somma d'ammonizioni e forse anche a Majed Abdullah, soprannominato con enfasi «il Pelè del deserto», 118 gol all'attivo, che finora non ha brillato e tarda a riprendersi da un infortunio.

Come ha sottolineato il principe Faisal, oggi il miglior alleato dei sauditi sarà il caldo. Si giocherà alle 12.30 (18.30 in Italia), ora in cui a Washington sono previsti almeno 30 gradi. «L'ideale per i miei - ha detto Solari - speriamo faccia anche più caldo».

Anche per questo Van Himst, il tecnico belga che vuole vincere il girone e rimanere a Orlando per gli ottavi, ha dichiarato di temere i sauditi e ha scelto di non far riposare i suoi «diavoli rossi». «Schiererò la migliore formazione - ha annunciato - compresi gli ammoniti Grun, Weber, Borkelmans. E conto di recuperare anche Van Der Elst (33 anni), non del tutto guarito da un infortunio». Nel caso Van Der Elst non dovesse farcela, il Belgio si affiderà a Danny Boffin. «Ci basta un punto - ha detto Van Himst - per vincere il girone e rimanere a Orlando, dove in due settimane ci siamo ben acclimatati. Qui il caldo e l'umidità sono forti. I nostri avversari negli ottavi soffrirebbero più di noi. Sarebbe assurdo buttare al vento questa possibilità». Arrivando primi, i belgi negli ottavi troverebbero la seconda del girone dell'Italia.

In casa saudita non c'è spazio per conti sui possibili avversari negli ottavi. «L'importante è arrivarci - ha detto il principe Faisal, che non ha nè confermato nè smentito le voci sui premi milionari che andranno ai sauditi in caso di qualificazione. Nei giorni scorsi i giornali di tutto il mondo avevano scritto che come premio per la qualificzione a Usa 94 i sauditi avevano avuto 150 milioni a testa e una Mercedes. La squadra si sposta per l'America in jet privati ed è circondata da lusso Solari minimizza: «L'importante è fare gol e vincere, non i vantaggi materiali. I mei ragazzi non sono interessati agli aspetti economici».

Nonostante il suo vocabolario arabo non conti più di 30 parole, e sia assistito negli allenamenti da due interpreti, Solari, 51 anni, ex nazionale argentino, è molto popolare in Arabia. Il tecnico è subentrato da soli 4 mesi alla guida della squadra a Beenhacker, esonerato a sorpresa. «Solari - ha detto il principe Faisal - ha mescolato il patrimonio calcistico argentino con la fantasia araba».

Protagonisti della sfida Belgio-Arabia: il portiere Preud'homme e il centrocampista Al Muwallid.

CALCIO MONDO

Adepoju (Nigeria) accusa: «Che attori, gli argentini E l'arbitro li ha favoriti»

MANSFIELD - Mutiu Adepoju, centrocampista della nazionale nigeriana, appartenente al club spagnolo Racing de Santander, è rimasto particolarmente colpito per la gran capacità di «recitare» ostentata dagli argentini ad ogni contrasto di gioco nel match con la Nigeria. «Gli argentini, Maradona su tutti, scivolavano teatralmente a terra per fingere di essere stati colpiti appena un nigeriano li contrastava e l'arbitro concedeva regolarmente loro punizioni inesistenti», ha dichiarato Mutiu. «Questa è stata una delle ragioni della nostra sconfitta: siamo stati penalizzati dall'estrema disinvoltura con cui l'arbitro fischiava falli a nostro sfavore», ha aggiunto. Secondo il nigeriano, l'avversario ha avuto fortuna e e l'arbitro non è stato imparziale. La Nigeria disputerà domani con la Grecia la sua ultima gara del primo turno ed ha bisogno di un successo per assicurarsi il passaggio agli ottavi di finale.

In aumento gli ascolti tv Usa per le partite del mondiale

EAST RUTHERFORD - Sono in forte aumento i telespettatori americani e gli organizzatori di Usa 94 esultano. Gli ultimi dati sul «rating» televisivo indicano che la partita Usa-Romania - conclusasi con la vittoria dei rumeni per 1-0 - ha raggiunto quota 7,8, con uno «share» del 20 per cento. Ogni punto del rating corrisponde a circa 900 mila famiglie mentre lo share è la percentuale del numero dei televisori accesi sintonazzati sull'evento televisivo preso in esame. «Questi dati - ha detto Joseph Blatter, segretario generale della Fifa - sono abbastanza soddisfacenti e indicano chiaramente che gli americani non solo vanno a vedere le partite allo stadio ma si godono le spettacolo anche dai salotti delle loro case».

In Ruanda la tregua regge quando in tv c'è il calcio

KIGALI - Stavolta è proprio il caso di dirlo: più dell'Onu... potè il calcio. Anche a Kigali, martoriata capitale del Ruanda, da mesi dilaniata da una delle più feroci guerre civili a cui l'umanità abbia mai assistito, durante le partite dei mondiali, si accende il televisore e si posano i fucili. Una volta si diceva «non fate la guerra, fate l'amore». Prafrasando, oggi potremmo dire «non fate la guerra, guardate i mondiali di calcio». Come per magia, allo scoccare dell'ora «X», scatta un imprevisto e non dichiarato «cessate il fuoco». I soldati, sia i governativi che i «ribelli», con tacito accordo si bloccano davanti agli schermi televisi per seguire le fasi salienti del più popolare sport del mondo. Armi e mortai tacciono e gli abitanti di Kigali possono finalmente tirare un sospiro di sollievo.

Ai bimbi statunitensi il pallone piace più della saga Simpson

CHICAGO - Gli adolescenti americani si convertono al calcio. Gli indici d'ascolto rilevati dalle grandi catene televisive indicano che i bambini statunitensi sono più attratti dalle imprese dei campioni del calcio e molto meno dalla vicenda di O.J. Simpson, che ancora domina i notiziari. Un'inchiesta condotta nella contea di Los Angeles rivela che per le strade è molto frequente incontrare bambini e giovani che invece di giocare a baseball o a basket, come hanno sempre fatto, ora rincorrono il pallone. Soprattutto i ragazzi dai 12 ai 16 anni parlano poco della vicenda di Simpson, l'ex campione di football accusato di aver ucciso la moglie e un amico di lei, e si interessano delle prodezze di Maradona e Baggio, i calciatori più noti nel paese. La neonata Federcalcio Usa, preoccupata di stimolare l'interesse del pubblico e della stampa americana, che verrebbe meno nell'eventualità di un'eliminazione della nazionale a stelle e strisce, conta molto sul ripescaggio per gli ottavi di finale.

La Colombia cambia «mister»: Gomez al posto di Maturana

FULLERTON - Hernan Dario Gomez potrebbe essere il nuovo allenatore della nazionale colombiana. Il tecnico, già vice di Francisco Maturana, dovrebbe sostituire quest'ultimo che ha abbandonato la squadra dopo la disfatta nel mondiale. Dario Gomez e il Presidente della Federcalcio colombiana, Juan Josè Bellini, si incontreranno per definire un aspetto importante dell'accordo che riguarda l'esclusività del rapporto. A Gomez, infatti, è stato richiesto un impegno totale ed esclusivo per la rappresentativa, ma il tecnico ha già firmato un contratto per far parte dello staff tecnico dell'Atletico Madrid, dove si è trasferito anche Francisco Maturana.

La squadra di Los Angeles giocherà anche in Messico

NEW YORK - Doppio campionato per il Los Angeles Salsa, squadra della Lega professionistica statunitense. A quest'ultimo impegno la squadra unirà anche gli incontri nella massima divisione messicana il prossimo autunno. L'esperimento autorizzato dalla Federcalcio statunitense costringerà il Los Angelese Salsa a iniziare il campionato nazionale (cui partecipano otto squadre, di cui tre canadesi) venerdì prossimo e proseguire con gli incontri fino a ottobre. Il campionato messicano, invece, partirà alla fine di agosto e terminerà durante l'inverno, per un totale di 28 gare. Quasi certamente i due campionati si sovrapporranno e il Salsa dovrà disputare due gare in sette giorni per sei settimane consecutive.

I palloni del mondiale sono «più veloci del solito»

DALLAS - I palloni utilizzati nel mondiale sono più veloci degli altri. L'Adidas, l'azienda fornitrice della Fifa, ha ammesso che il nuovo materiale utilizzato nel rivoluzionario «Questra» dà al portiere meno tempo per parare. La palla, ideata a dicembre e utilizzata per la prima volta nel torneo, è composta di pezzi più piccoli e più numerosi delle altre sfere utilizzate nei campi di calcio. Abbandonato il classico cuoio, i palloni sono stati realizzati con un poletilene spugnoso ad alta compressione. «Il Questra è più veloce perchè restituisce nella corsa tutta la potenza ricevuta dal piede» ha spiegato il portavoce dell'Adidas, Tommy Kain. «Con questo pallone - ha continuato Kain - i portieri si trovano in difficoltà perchè sono abituati agli altri che, assorbendo molta energia, lasciano più tempo per reagire». «Affermando questo - ha detto il portavoce della ditta - so di dare un dispiacere e una preoccupazione in più a tutti i portieri mentre gli attaccanti dovrebbero essere più felici».

CALCIO

MOVIMENTI DI MERCATO IN SERIE «A» E «B» - PUGGINA LASCIA LA PRESIDENZA BIANCOSCUDATA

Padova sulla via argentina

ROMA — Mentre a Roma in casa laziale Dino Zoff è stato promosso presidente, sfuma per i capitolini l'ipotesi Boli, che aveva persino partecipato ad una tournée in Argentina: ha firmato per i Glasgow Rangers. Uno dei pezzi pregiati di questo mercato è Paolino Di Canio. La Juventus sembra intenzionata a sparare grosso al Napoli dopo il prestito dello scorso anno. I bianconeri lo rivorrebbero per girarlo. In attesa c'è il Toro ma lo stesso giocatore no gradirebbe, per giunta esiste un clima di forrea austerity e per adesso non sembra una compagine competitiva. Calleri insegue con insistenza Manicone. Per Di Canio il cerchio si stringe: o resta in Compagnia o cede alle lusinghe dle professor Scoglio che lo vorrebbe al Genoa.

Un altro clamoroso passaggio di maglia coinvolge ancora la Juve. Pare intenzionata a riprendersi da Firenze il regista Massimo Orlando, bizzoso ed estroso che fa e distrugge con disarmante semplicità. Le doti sono eccelse, ci vorrebbe qualcuno in grado di «domarlo» sotto l'aspetto caratteriale. Nel frattempo il Napoli soprassiede allo «sgarro» del club di Roberto Bettega e presta particolare attenzione al mercato straniero. Diventerà azzurro il difensore centrale brasiliano Andrè Cruz, in prestito dallo Standard Liegi per 350 mila dollari. Dal Marsiglia, invece a titolo definitivo, ecco Boghossian, centrocampista classe '70. Un altro nome estero che circola è quello dell'attaccante Edmundo, brasiliano escluso dai 22, che gioca nel Palmeiras. Spunta di nuovo il nome Rincon ed affiorano con insistenza quelli di Luzardi e Matrecano. Dopo l'acquisto di Dino Baggio, il Parma farebbe entrare in trattativa Di Chiara che alla Juventus si renderebbe assai comodo. Andrebbe in prestito; nei colloqui è venuto fuori anche il nome del promettentissimo Del Piero che i parmigiani corteggiano da tempo.

Marino Puggina, il presidente del Calcio Padova neopromosso in serie A ha presentato ieri pomeriggio al consiglio di amministrazione le proprie irrevocabili dimissioni che sono state accettate. Al suo posto è stato designato nuovo primo dirigente l'ex vice presidente e amministratore delegato della società padovana Sergio Giordani. Puggina era presidente del Padova dal giugno del 1985, subito dopo la retrocessione in C1 per illecito sportivo.

Il neopromosso Padova prova i primi accorgimenti per rendere poco traumatico il salto di categoria. Per gli stranieri seguita la pista argentina. In primis interessa l'attaccante Ortega, 22 anni, poi Cagna e Carranza, altrimenti punterebbe sul già rodato Bierhoff, tedesco dell'Ascoli, che chiede una chance in A. Piace anche lo svedese Dahlin ma con le buone prove nel mondiale il suo prezzo potrebbe ulteriormente lievitare. Un suo connazionale nel mirino del Genoa, Ingesson del Psv Eindhoven che non costa eccessivamente. L'Inter fa suo alle buste Massimo Paganin e rincorre Branca. Scampato il pericolo di retrocessione la Reggiana tenta una cofforenza minore. Praticamente sono suoi Antonioli, De Napoli e Alessandro Orlando.

Il Perugia perde Aiello alle buste, prende la via di Roma. Ma non resta nella capitale, entra nell'affare Nista-Sogliano e quindi finirà per indossare la casacca dell'Ancona, prendendo il posto di «conder» Agostini che si trasferisce al Parma. A difendere la porta degli adriatici potrebbe essere chiamato Lorieri. In cadetteria dovrebbe restare il bomber Vieri che il Torino darebbe al Milan in cambio di liquidi, i campioni d'Italia gli farebbero finire lo «svezzamento» in serie B, le richieste non mancano in particolare da Venezia, in seconda battuta Udinese e Verona. Si scatena il Perugia di Gaucci. Preso Zoratto dal Parma adesso vorrebbe il goleador del Pontedera Agliettí ed il portiere del Carpi Ripa, non è escluso l'arrivo di Nappi e quello del regista Matteoli. Carnevale entro breve darà risposta favorevole al Brescia. A Palermo si accaserà l'attaccante del Venezia Campilongo. Sta per giungere il rinnovo del contratto di Papadopulo ed Acireale. La Lucchese trasformerebbe la comproprietà Di Sarno in modo da tenerlo mentre Rastelli potrebbe finire all'Atalanta. Ai bergamaschi piace Rinino del Chievo. Cavaliere passa dall'Ascoli al Cesena.

IL NEOBIANCONERO LUCA FUSI E' FIDUCIOSO

«La Juventus tornerà a vincere»

PALINURO — «La Juventus può finalmente tornare a vincere». Il neo bianconero Luca Fusi, ex capitano del Torino, è convinto che nel prossimo campionato il Milan troverà almeno tre o quattro squadre pronte a contrastargli il primato. E di certo non avrà vita facile, al contrario di quanto piuttosto era avvenuto nella stagione calcistica appena apenna conclusa. «L'arrivo di un allenatore come Lippi, che conosco sin da tempi della Primavera della Samp — ha detto Fusi — è stato il primo tassello nella costruzione di una squadra altamente competitiva. L'arrivo di Ferrara, mio ex compagno nel Napoli più bello, si rivelerà poi fondamentale. Anche Ciro come me ha bisogno di tornare a vincere dopo aver vissuto momenti difficili con la vecchia società».

Festeggiatissimo dal locale Club Juve, insieme con il collega Carrera, Luca Fusi è ospite degli incontri d'estate a Palinuro dove si esibisce in tornei di tennis, calcetto e beach volley.

«A 31 anni — ha aggiunto — non immaginavo di poter raccogliere questa nuova sfida, di tornare a lottare per qualche cosa di importante. Il passaggio dal Toro alla Juve non mi ha procurato particolari difficoltà, ora starà a me confermare la stima già dimostratami dai tifosi juventini. Dei quattro anni granata mi resta comunque un ottimo ricordo oltre a buoni risultati raggiunti nonostante le difficoltà societarie. Ai tifosi consiglio di dimenticare questo periodo e proiettarsi verso il futuro. La squadra è purtroppo smembrata».

Fusi non ritiene di essere stato penalizzato nelle scelte della nazionale: «È normale — osserva — che Sacchi chiami giocatori abituati a giorare la zona». L'ex capitano del Torino ritiene che l'innovazione dei tre punti per la vittoria dal prossimo campionato regalerà al calcio ancora più interesse. Fusi ha poi inviato i suoi auguri all'ex compagno Maradona: «È unico e lo sta dimostrando con questo straordinario Mondiale. Solo Maradona poteva avere un simile coraggio dimostrando di essere ancora il migliore al mondo, nonostante tutte le vicissitudini passate. E lo ha fatto sul campo, alla sua maniere e in modo indiscutibile».

UDINESE / PRESENTATI I DUE NUOVI ACQUISTI

L'avventura di Marino e Ametrano

Il primo arriva dal Lodigiani, la terza squadra di Roma ed è un atleta di «movimento»

UDINE — La grande occasione. Per ambedue, l'avventura friulana potrebbe avere questo titolo. Francesco Marino e Raffaele Ametrano, le due ultime scoperte bianconere, sono stati presentati ieri mattina alla stampa. Il primo arriva dalla Lodigiani, terza squadra di Roma, e ha segnato 19 reti tutte su azione. È un giocatore di movimento, discreto con tutti e due i piedi, che riesce a sfruttare al meglio le sue qualità partendo da lontano. Più una seconda punta che è uno sfondatore.

«È stata molto positiva la mia ultima stagione — dice —, perché sono riuscito a giocare e a segnare con continuità. L'unico neo riguarda l'ultima parte del torneo: non siamo riusciti a conquistare la B per due motivi. Prima di tutto abbiamo sempre inseguito la posizione utile per i play-off e quando l'abbiamo raggiunta ci siamo psicologicamente seduti. Secondariamente la Salernitana, durante i play-off, si è dimostrata squadra più forte».

Il contatto con i friulani è avvenuto lo scorso febbraio e l'attaccante calabrese ha avuto un momento di appannamento. «Era l'occasione della mia vita e non volevo sciuparla — dice ancora Marino — ma ho continuato a segnare con continuità, quindi potevano dirmi ben poco. Sono molto contento di essere qui, perché la società è molto buona e i propositi di risalita sono immediati». Il contratto che lo lega all'Udinese è a lungo termine (scade nel giugno del '98) e lui rivela un retroscena.

«Alla Lodigiani — dice ancora — prendevo più o meno 25 milioni l'anno. La società aveva instaurato questa politica e io mi sono adeguato. A ogni modo, quando hanno tentato di allungarmi il contratto e di aumentarmi lo stipendio era già troppo tardi».

Illustre Carneade è invece Raffaele Ametrano, cresciuto nel Napoli, al primo anno di serie C con l'Ischia Isola Verde. «È stata un'esperienza esaltante — commenta, parlando della sua passata stagione — e rischiavamo addirittura di salire nella serie superiore. Calcisticamente ho sempre fatto della grinta la mia arma migliore. Il mio idolo? Ero raccattapalle al San Paolo al tempo del grande Napoli di qualche anno fa, ma fra tutti i grandi campioni che c'erano ammiravo solo Bagni, forse gli rassomiglio un pochino.

«È molto stimolante questa avventura per noi — aggiunge — perché per la prima volta tocchiamo con mano il calcio che conta». Su di lui scommette proprio Marino. «L'ho incontrato due volte — dice — e per fare un gol alla sua squadra, considerando che mi marcava lui, sono dovuto andare a recuperare palloni giocabili in difesa. Non mi ha mollato un minuto». Non male, in serie B serve proprio gente che morda le caviglie degli avversari.

Entrambi i giocatori, che secondo la società potrebbero trovare posto in squadra ma che altrimenti potranno formare utili pedine di scambio con altre società, hanno firmato un contratto quadriennale.

Con Marino e Ametrano salgono a cinque gli acquisti dell'Udinese. Nelle settimane scorse la società friulana, che non ha nascosto le speranze di una pronta risalita in serie A, aveva perfezionato gli acquisti di Poggi, Ripa e Lassalandra.

Francesco Facchini

MENTRE A NAPOLI RIVELLI VUOLE MARADONA

Lazio, Zoff promosso presidente Goveani ritorna in libertà

ROMA — Dino Zoff è il nuovo presidente della Lazio. Lo ha deciso l'assemblea della società riunitasi oggi in seduta ordinaria e straordinaria e a cui il presidente Sergio Cragnotti e il consiglio di amministrazione si sono presentati dimissionari.

«Su proposta dell'azionista di maggioranza — spiega un comunicato della società — l'assemblea ha nominato all'unanimità il seguente consiglio di amministrazione: presidente Dino Zoff; consiglieri: Sergio Cragnotti, Andrea Cragnotti, Elisabetta Cragnotti, Massimo Cragnotti, Filippo Fucile, Giovanni Gilardoni e Vittorio Malfettani, quest'ultimo anche con l'incarico di amministratore delegato».

In sede straordinaria l'assemblea ha approvato l'adeguamento dello statuto sociale alla normativa della Figc secondo le disposizioni della Covisoc.

Il gip di Torino, Piera Caprioglio, ha revocato ieri mattina gli arresti domiciliari all'ex presidente del Torino calcio, Roberto Goveani, indagato per concorso in bancarotta fraudolenta, falso in bilancio e appropriazione indebita e arrestato giovedì scorso a Pinerolo (Torino), nell' ambito delle indagini sulle irregolarità commesse nella vendita di giocatori granata. Goveani non ha perso tempo e si è subito messo in viaggio per Palinuro (Salerno), dove stasera, nell'ambito della manifestazione «Premio estate», terrà una conferenza stampa in cui racconterà le sue ultime vicende calcistico-giudiziarie. Il giorno successivo, il vulcanico ex presidente granata farà il proprio esordio come cantautore a Marina di Camerota (Salerno), esibendosi in una serie di canzoni inedite. In autunno, il notaio-cantautore farà uscire un disco con una decina di sue composizioni, frutto di anni di impegno. Una passione, quella musicale, coltivata fin da bambino. Goveani ha scritto una sessantina di brani, tutti inediti.

«Voglio riportare Maradona a Napoli e vi spiego come farò». Così ha esordito il neo dirigente del Calcio Napoli, Nicola Rivelli, deputato al Parlamento per Alleanza Nazionale, in una conferenza stampa convocata ieri mattina al Circolo della Stampa di Napoli. Continua quindi la confusione nella società partenopea dopo che il tribunale di Napoli ha invalidato l' assemblea dei soci del 17 maggio che redistribuiva le quote della società tra nuovi azionisti, il presidente Gallo e Corrado Ferlaino. Il nuovo assetto dovrà essere redifinito nella prossima assemblea dei soci convocata per il 20 e 21 luglio.

CONI / ILLUSTRATI I LAVORI DELLA GIUNTA ESECUTIVA

Pescante tira le somme al termine del primo anno

ROMA — Con il pensiero rivolto agli azzurri di Sacchi («il risultato contro il Messico deve essere a senso unico, una vittoria dell' Italia, ma malauguratamente venissimo eliminati non potremmo comunque rimproverarci nulla») il presidente del Coni Mario Pescante ha illustrato i lavori di una giunta caduta a due giorni dal suo primo anno di presidenza. Un anniversario che Pescante ha salutato con soddisfazione: «Di solito si danno 100 giorni perchè si comincino ad attivare i programmi e le iniziative promesse. Noi, a meno di un anno, abbiamo già concluso parecchio, nell' obiettivo di un' opera di rinnovamento dove abbiamo trovato una collaborazione anche più ampia del previsto da parte delle federazioni e delle realtà del mondo sportivo».

Mario Pescante ha tirato le somme.

Gli ultimi a dichiararsi «compagni di cordata» del Coni proiettato verso il 2000, sono stati i dieci Enti di promozione sportiva (manca all' appello il Cs Fiamma sospeso dopo la contestazione del commissario straordinario nominato dal Coni e la scissione di un gruppo che attende un eventuale riconoscimento separato) che hanno ricevuto i contributi di saldo '93 e ordinari '94. «Come già per le federazioni sportive _ ha spiegato Pescante _ abbiamo erogato i soldi in base ai meriti acquisiti e alla presenza certificata sul territorio. Non già più in base a diritti «torici". Inoltre, non ci devono essere nè bandiere nè abiti ideologici».

Un discorso che è stato abbastanza recepito («salvo l'opposizione di due enti») dai dieci interlocutori che dal Coni riceveranno circa 28 miliardi: quattro a saldo '93 e 24 (12 già anticipati) come contributi ordinari '94. Per il Cs Fiamma è stato previsto un accantonamento del 5% in attesa che la commissione di indagine Coni relazioni sullo stato dell' Ente. Pescante ha evidenziato il successo dell' Olimpico aperto ai tifosi per seguire sui maxischermi gli incontri degli azzurri ad Usa '94. «Abbiamo avuto 20 mila spettatori nella prima partita e 30 mila nella seconda _ ha detto il presidente del Coni». Il presidente del Coni ha, invece, espresso l' ennesima preoccupazione per «Roma città chiusa» alle manifestazioni sportive di livello internazionale a causa di troppi veti burocratici e ambientali che dopo aver disturbato per anni gli internazionali di tennis, ultimamente hanno pesato sull' organizzazione dei mondiali di nuoto, in programma sempre al Foro Italico dal primo all' 11 settembre.

«Servono provvedimenti legislativi _ ha detto il presidente del Coni _ per non rischiare di vedere una piazza di Siena limitata a bel giardino e un Foro italico museo per le scolaresche». Pescante ha poi espresso compiacimento per il ritorno all'ovile dei nuotatori «ribelli» che avevano contestato la Fin: «In modo inaccettabile nella forma e nella sostanza». Il Totocalcio verrà rilanciato con una massiccia campagna pubblicitaria, in cui saranno investiti due miliardi e mezzo, e ai ricevitori è stata garantita una maggior tutela dei loro diritti. Se il Cio ha già istituito la sua corte arbitrale dello sport, per quella voluta dal Coni si attende ora un «imprimatur» giuridico. Si tratterebbe infatti di dar vita a un organo estraneo all' ente e con propri poteri di controllo e sanzioni. Un' altra autority tanto invocata da Pescante è quella che nel basket dovrebbe regolamentare le manovre delle società, ultimamente molto attive tra acquisti trasferimenti, e cessioni di diritti e titoli sportivi da una sede all' altra. «Si rischia di disamorare i tifosi _ ha detto Pescante _ che invece dovrebbero essere sempre legati a una bandiera e ad una città. Il calcio fu lungimirante abolendo la denominazione degli sponsor nelle squadre».

TRIESTINA / FISSATA LA DATA PER L'UDIENZA PRE-FALLIMENTARE

Ancora pochi giorni di vita

Difficilmente questa volta De Riù tirerà fuori altri soldi per assestare il bilancio

TRIESTE — Entro venerdì i dirigenti della Triestina dovranno recarsi nell'ufficio del giudice Sansone per l'udienza pre-fallimentare che fa seguito all'istanza presentata dal legale del proprietario del ristorante Motel Val Rosandra che vanta un credito di 43 milioni nei confronti dell'Alabarda. Un ufficiale giudiziario ha notificato ieri mattina la convocazione nelle sede de via Roma.

La società ora non può più tergiversare: dovrà comunicare al magistrato se intende pagare il debito o meno. Raffaele De Riù pare però non sia più intenzionato ad allentare i cordoni della borsa. Già l'anno scorso ha versato circa 11 miliardi per coprire le falle del bilancio. Questa volta lascerà che la procedura fallimentare segua il suo corso. E' possibile, a questo punto, che a questa istanza venga riunita anche quella riguardante la richiesta di messa in liquidazione avanzata ancora in aprile dalla Covisoc. A dire il vero l'udienza per questa altra vertenza è stata fissata per l'8 luglio, ma le due questioni non si possono disgiungere. Così non basta più pagare i tre miliardi di stipendi ai giocatori e il debito al ristoratore. Per evitare il fallimento bisogna tirare fuori una somma che supera i nove miliardi. Ecco perchèla Triestina Spa sembra avere pochi giorni di vita.

Una volta dichiarato il fallimento, dovrebbe scattare la seconda parte del piano, quello che riguarda il salvataggio della squadra attraverso la costituzione di una nuova società. Non ci sarà il tempo per organizzare una vera e propria asta. Ricordiamo che entro il 15 luglio l'operazione di salvataggio dovrà essere conclusa altrimenti la Triestina perderà il titolo sportivo e con esso la possibilità di iscriversi in C1.

Se il giudice fallimentare sarà d'accordo, la cordata che vorrà subentrare alla vecchia dirigenza formulerà un'offerta. I tifosi alabardati sono condannati a restare con il fiato sospeso ancora per due settimane.

Nella sede di via Roma regna un'atmosfera di incertezza e di attesa. Massimo Giacomini è stato costretto a «congelare» tutte le operazioni di mercato già abbozzate e a rivedere le strategie organizzative in vista della prossima stagione. Fino a quando la Triestina non conoscerà la sua sorte non si muoverà foglia. Impiegati e dirigenti restano al loro posto solo per svolgere il lavoro di ordinaria amministrazione.

Pare, comunque, che qualcuno in casa alabardata si sia lamentato dopo aver appreso la notizia che gli imprenditori triestini sosterranno finanziariamente la Stefanel. Neanche un mese fa, prima di rifiutare l'incarico di amministratore unico, Gianni Marchio aveva tuonato contro gli industriali locali proprio perchè non avevano accettato di appoggiare il suo programma. Ma le due situazioni sono diverse. Solo adesso c'è un po' più di chiarezza attorno alla Triestina. E difatti qualcuno anche nell'ambito locale si sta muovendo. Alla Covisoc sono state prese informazioni su chi e quanto la neonata società dovrà pagare se l'affare andrà in porto. Quattro settimane fa si pretendeva che un aiuto al buio, senza nemmeno far conoscere il nome del rappresentante della nuova cordata.

GIOCATORI

Proprietà definite

MILANO — Sono state risolte, le seguenti comproprietà di giocatori: Aiello alla Roma; Chiti al Prato; Cipelli alla Roma; Dondo al Pisa; Fioretti al Verona; Fontana al Bari; Furlanetto al Verona; Gautieri al Bari; Giordano al Giorgione; Grassadonia alla Salernitana; Macrì al Cosenza; Marziano al Milan; Masolini all'Andria; Mitri all'Andria; Oliva all'Inter; Orlandoni al Casarano; Pazzaglia al Bologna; Paganin all'Inter; Provitali.

CALCIO A SETTE

Torneo «Il Giulia»: domani iniziano i quarti di finale

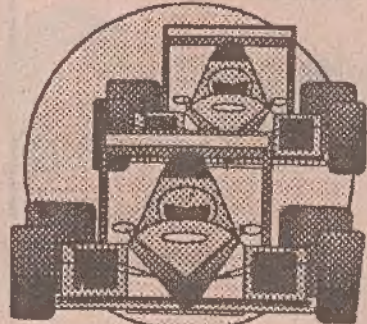
TRIESTE — E' in programma questa sera, alle 20, sul rettangolo di San Giovanni, l'ultima gara delle qualificazioni del trofeo «Il Giulia» tra le Officine Omes e l'Immobiliare Mediagest/Principe di Metternich. Una gara che non rivestirebbe nessuna importanza per la classifica del girone «A» poiché il Quattroeffe con 8 punti e la stessa Immobiliare con 4 sarebbero virtualmente e rispettivamente prima e seconda. Ma in questo girone si aspetta ancora la decisione del Comitato regionale della Federazione sul reclamo del Valzano Gomme contro il Quattroeffe, reo di aver inserito Rabacci e Zucca, «Beretti» della Triestina, in un torneo riservato esclusivamente ai dilettanti. In caso, quindi, che il suddetto reclamo fosse accolto, allora sì che la gara in programma questa sera riserverebbe importanza decisiva per la qualificazione dell'Immobiliare Mediagest, poiché la classifica vedrebbe il Valzano Gomme a 6 punti, il Quattroeffe a 5, l'Immobiliare Mediagest a 4 e il fanalino di coda Officine Omes a 0. Ai campioni in carica del Mediagest, quindi, sarebbe necessario vincere nei tempi regolamentari o in subordine ai rigori: ogni altro risultato decreterebbe la clamorosa eliminazione.

Ricordiamo che già da giovedì 30 giugno entreranno in scena i quarti di finale con il seguente programma: ore 20, Time to Music-Termosanitaria San Giacomo; ore 21.15 Comando Militare Trieste-Concessionaria Ford. Per venerdì 1 luglio, invece, si resta in attesa delle decisioni della Federazione, che per il momento sembra temporeggiare.

Si è concluso ad Agnano (Napoli) il 3.o Torneo nazionale di calcio a 5 dell'Esercito cui ha partecipato anche la Regione militare Nord-Est, in pratica la stessa formazione che sotto il nome di Comando Militare di Trieste si sta mettendo in mostra in queste settimane al trofeo «Il Giulia». La vittoria è andata alla Regione militare meridionale, ma i ragazzi, che ormai possiamo considerare triestini d'adozione, si sono comportati molto bene vincendo il loro raggruppamento e giungendo sino alle semifinali, dove sono stati sconfitti solo ai calci di rigore.

g.s.

FORMULA 1

G.P. DI FRANCIA / IL CAMPIONE BRITANNICO PREPARA LA SUA WILLIAMS-RENAULT

Mansell: «Perché torno»

LONDRA — Il pilota britannico Nigel Mansell parteciperà al Gp di Francia di formula uno, in programma domenica sul circuito di Magny Cours, alla guida di una Williams Renault. Lo ha annunciato lo stesso Mansell nel corso di una conferenza stampa in corso sul circuito inglese di Brands Hatch.

L'accordo con la Williams, ha precisato lo stesso Mansell, riguarderà per ora soltanto il Gp di Francia di domenica prossima. «Dopo si vedrà - ha detto il pilota -. Sono come un invitato speciale per una corsa. E pensate quel che volete, ma non sono motivato dal denaro».

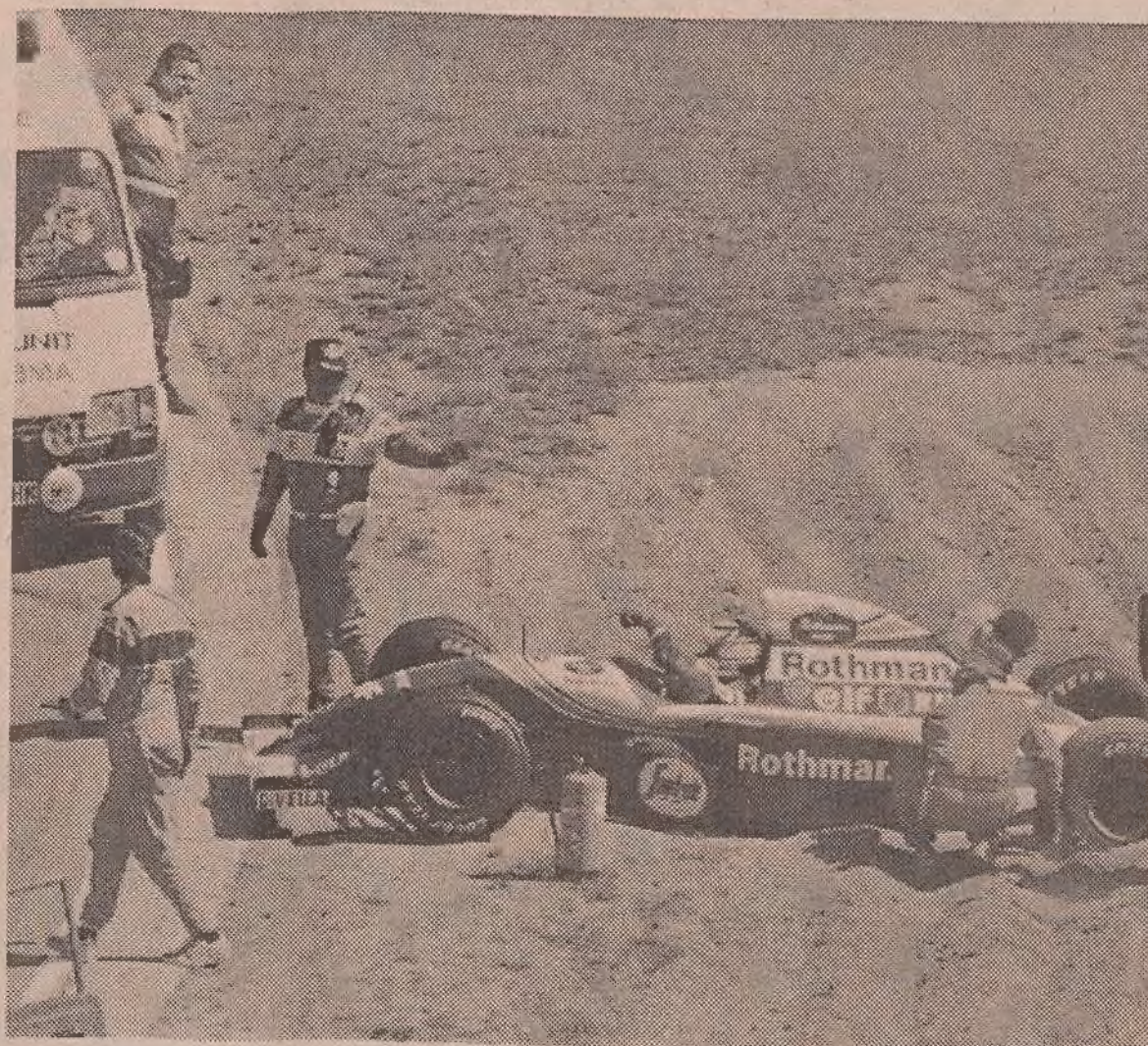
Mansell, che i bookmakers hanno subito inserito nelle loro proposte per il Gp di Francia dandolo come secondo favorito (3-1) alle spalle del tedesco Michael Schumacher, leader della classifica mondiale, ma preferendolo all'altro pilopta della Williams Damon Hill (8-1), ha dimostrato di sapere perfettamente cosa l'aspetta al suo ritorno in formula uno.

«Michael - ha detto riferendosi a Schumacher - ha fatto quest'anno un lavoro eccezionale, in momenti e circostanze terribili. Ma ai vertici di ogni sport non esiste chi non possa essere battuto». S'è quindi detto ovviamente colpito dalle morti di Senna e Ratzenberger ma ha voluto ricordare che «tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80 tanti piloti morirono in terribili incidenti».

Mansell ieri aveva in programma anche una sessione di prove al volante della Williams e s'è presentato alla conferenza stampa con una tuta con i colori della scuderia e il marchio della Rothmans, la marca di sigarette sponsor della vettura, ma senza quelli di Renault ed Elf, gli altri due grandi sponsor della Williams, in quanto è ancora legato alla Ford e alla Texaco in formula Indy.

Il quarantenne pilota britannico aveva detto addio alla formula uno nel 1992, dopo il Gp d'Australia dell'8 novembre che chiudeva la stagione in cui si era laureato Campione del Mondo. Aveva già annunciato il suo ritiro il 13 settembre a Monza, in occasione del Gp d'Italia e s'era poi dedicato alla formula IndyCar in cui ha conquistato il titolo 1993. Un'accoppiata F1-IndyCar mai riuscita prima ad alcun pilota.

Nel corso della conferenza stampa Mansell si è dichiarato entusiasta di questa nuova possibilità di gareggiare in formula 1. «E' una grande sfida e non vedo l'ora di affrontarla. Alcuni cambiamenti alla macchina l'hanno resa più facile da guidare rispetto all'ultima volta che ho corso nel 1992, mentre le nuove regole l'hanno probabilmente resa più instabile. Il correre in macchina è una sfida, su tutte e due le sponde dell' Atlantico. Ecco perchè non vedo l'ora di essere a Magny Cours. Lì ho corso due volte e ho vinto in tutte e due le occasioni», ha dichiarato il pilota britannico, chiudendo l'intervento.

Anche il patron Frank Williams si è dichiarato compiaciuto del ritorno di Mansell. «Sono contento che Carl Haas abbia permesso a Nigel di tornare e correre per noi in Francia. - ha affermato, tradendo il proprio entusiasmo per il rilancio della scuderia - Nigel è un vero pilota so che tutti non vedono l'ora di lavorare con lui di nuovo. Ho fiducia che farà un buon lavoro per noi».

Mansell nelle prove della Williams Renault ha avuto qualche problemino...

FLASH

Mr. Valentine il più serio candidato al successo nella Tris di Agnano

NAPOLI — Dopo il brillante secondo posto ottenuto a Grosseto, Mr. Valentine diventa il più serio candidato alla vittoria nella tris di galoppo in programma questa sera ad Agnano. Malgrado il pesone, il cavallo montato da Corniani ha una miglior qualità da far valere. Possono comunque ben figurare nella compagnia anche Camasi e Life Extension. Attenzione, infine, ai pesini dove si può nascondere la sorpresa con relativa quota ricca. Scipione Publio, Alvik e Samolean non partono certo battuti. Premio Capri, handicap ad invito sui 1800 metri. 1) Mr. Valentine (60 kg e mezzo, A. Corniani), 2) Domitrue (60, M. Jerome), 3) Imco Ace (56 e mezzo, L. Polito), 4) Coppot Tel (55 e mezzo, B. Jovine), 5) Sexy Storm (54 e mezzo, S. Morales), 6) Rondello (54, V. Mezzatesta), 7) Camasi (53 e mezzo, L. Ficuciello), 8) Vallotton (52 e mezzo, G. Bietolini), 9) Life Extension (50 e mezzo, M. Vargiu), 10) Samolean (50, G. Di Chio), 11) Golden Cobra (53, A. Luongo), 12) Scipione Publio (49, M. Belli), 13) Alvik (49 e mezzo, G. Ligas), 14) Abiesse (48 e mezzo, G. M. Uda), 15) Vittorino (48, J. Freda), 16) Myrta (47 e mezzo, G.L. Mosconi). **I nostri favoriti:** 1) MR. VALENTINE, 9) LIFE EXTENSION, 7) CAMASI. **Aggiunte sistemistiche:** 11) GOLDEN COBRA, 12) SCIPIONE PUBLIO, 13) ALVIK.

Ciclismo, torna in libertà il team-manager del «Mercatone»

PISA — E' tornato in libertà Franco Gini, team-manager della «Mercatone Uno-Medeghini», la squadra di — tra gli altri — Mario Cipollini, Adriano Baffi e Michele Bartoli. Gini, 46 anni, abitante a Cascina, fu arrestato il 30 maggio, a Marina di Grosseto, dalla Guardia di Finanza, su ordine di custodia cautelare richiesto dal sostituto procuratore, Nicola Pisano, con l' accusa di fatturazioni di operazioni inesistenti aggravata e continuata in corso con Giovanni Medeghini, 57 anni, amministratore della «Medeghini snc», l' azienda casearia che è tra gli sponsor del team di Gini.

Vela, Malingri e Di Terlizzi alle Tremiti in testa alla 500x2

CAORLE — «Città di Bisceglie» dei fratelli Di Terlizzi e «Eles Città di Todi» di Vittorio Malingri hanno raggiunto le isole Tremiti dopo 48 ore di navigazione e ora i due Classe Open guidano la flotta della 20.a edizione della 500 X 2 con un vantaggio di circa 20 miglia sul resto delle imbarcazioni. In testa, nella divisione Ims, ancora il «Dieci X Dieci» di Anton Stader e Francesco Battiston, primo a Sansego, seguito da «Marisa», il prototipo di Luca Brenta con a bordo i triestini Giovanni Marangon e Giorgio Sodomaco, e da «Elca», del trevigiano Erminio Naibo in coppia con il figlio Carlo. Situazione inviarata nelle posizioni del «Jeanneau One Design», dove Cardin Elettronica di Rizzi e Spangaro continua a mantenere invariato il vantaggio di circa un' ora sui francesi di «Ing.

WIMBLEDON / IN SEMIFINALE MARTINA E LA FERNANDEZ, MENTRE LA McNEIL GIOCHERA' CON LA MARTINEZ

La Navratilova non perde il vizio

Per Martina la 17.a semifinale a Wimbledon.

LONDRA — Martina Navratilova non finisce di sorprendere: A 37 anni si è qualificata per la sua 17.a semifinale di Wimbledon, conservando intatto il sogno di aggiudicarsi, nell'annunciata ultima replica sull'erba londinese, il suo decimo titolo. Quarta giocatrice mondiale, la Navratilova, il cui ultimo titolo a Wimbledon risale al 1987, prima dell'inizio dell'era Graf, ha sfidato ancora una volta il peso dell'età battendo sul mitico centrale la ceca Jana Novotna, finalista lo scorso anno, dopo una partita semplicemente superba.

La Novotna, che nella precedente edizione era andata a un passo dal soffiare il titolo alla Graf, è partita bene aggiudicandosi il primo set grazie a un break nell'11/o gioco. Ma a quel punto la Navratilova ha ritrovato come d'incanto il tennis della giovinezza. E' riuscita a piazzare una serie incredibile di colpi vincenti che hanno annichilito l'avversaria che ha potuto racimolare un solo game nei due set successivi.

Sulla strada della finale rimane ora alla Navratilova solo l'ostacolo, apparentemente facile, della 30.enne americana Gigi Fernandez, una giocatrice specialista nel doppio, ma che occupa solo la piazza n.99 nella classifica Wta, e che ieri ha raggiunto per la prima volta in carriera la semifinale in un torneo del Grande Slam.

Inoltre la Fernandez ha finito in cattive condizioni fisiche il suo match dei quarti contro la connazionale Zina Garrison. E' sofferente alla coscia sinistra, ha già rinunciato a giocare il doppio misto, e un eventuale terzo set nella partita di ieri poteva già esserle fatale.

L'altra semifinale metterà di fronte l'americana McNeil e la spagnola Martinez. L'americana, autrice dell'eliminazione della Graf al primo turno, s'è qualificata anch'essa per la sua prima semifinale a Wimbledon, e pure lei a 30 anni. E' la 22.enne Martinez pertanto la sola semifinalista sotto la trentina, e per arrivare a tanto ha dovuto far fuori un'avversaria ancora più giovane, la 18.enne americana Davenport. La Martinez, semifinalista anche lo scorso anno, si è complicata la vita dopo aver vinto facilmente il primo set e aver avuto la palla del match sul 5-2 nel secondo.

Si è completato ieri intanto il tabellone dei quarti maschile con la conclusione del match fra Becker e Medvedev, sospeso lunedì per l'oscurità sull'1-1 al quinto set. Il campione tedesco si è trovato sotto per 2- 4 e 0-30 per l'ucraino, che però a quel punto non ha saputo osare ed è stato riagganciato e superato da Becker che raggiunge così i quarti del torneo londinese per la nona volta in carriera.

Risultati singolare femminile (quarti di finale): Martina Navratilova (Usa/n.4) b. Jana Novotna (Cec/n.5) 5-7, 6-0, 6-1; Lori Mc Neil (Usa) b. Larissa Neiland (Let) 6-3, 6-4. Conchita Martinez (Spa/n.3) b. Lindsay Davenport (Usa/n.7) 6-2, 6-7 (4/7) 6-3; Gigi Fernandez (Usa) b. Zina Garrison-Jackson (Usa/n.13) 6-4, 6-4.

Doppio femminile (terzo turno): Ingelise Driehius-Maja Muric (Ola-Cro) b. Laura Golarsa- Caroline Vis (Ita-Ola/n.16) 6-3, 6-4.

Singolare maschile (ottavi di finale): Boris Becker (Ger/n.7) b. Andrei Medvedev (Ucr/n.9) 6-7 (5/7) 7- 5 7-6 (7/3) 6-7 (3/7) 7-5.

BASKET / GLI ULTIMI GIORNI DA «TRIESTINO» DI BOGDAN TANJEVIC

«Normalmente, è un dolore»

Scherza prima della partenza per Milano: «Fino a domani sono il coach biancorosso»

TRIESTE — Diavolo d'un Boscia, in giacca e cravatta, nonostante l'afa, per salutare i suoi carissimi nemici. «Sapete com'è, devo fare allenamento con la divisa... Ah, sostenete che non trascorerranno molti mesi e ci rivedremo? Bene, vuol dire che farò in tempo a portare panettoni di prima qualità, considerata la provenienza. Però se resisto o, meglio, se gli altri superano i mei corsi di sopravvivenza, vi svelo il mio piano: prendo due pessimi stranieri, retrocedo in A2, scendo ancora e dopo due anni di B risalgo piano piano».

Battute per scacciare rimpianti e recriminazioni, macigni che Tanjevic continua a portarsi appresso. «Proprio a Milano, tre anni or sono, non riuscimmo a farcela per un soffio e così sprecammo l'occasione per anticipare i nostri programmi. Sono convinto che contro Caserta avremmo vinto la sfida tricolore in tre partite, ne avessimo disputate altre 40 non ne avremmo perso una. Strana la vita, quando venivo a fare lo shopping non avrei mai pensato che un giorno mi sarei stabilito a Trieste, poi, un anno fa, scampato il pericolo del trasferimento, ero sicuro che non mi sarei allontanato dalla vostra, anzi, da quella che considero la mia città».

Boscia, vulcano che non si spegne, in perenne sfida con se stesso e con il mondo intero, si sente un po' colpevole. Avrebbe fatto soldi falsi pur di lasciare un segno tangibile, invece dopo otto anni non completa un lungo lavoro e Trieste resta nuda e incompiuta. «La serie B ci è costata cara. Ci fossimo salvati in A2 attorno a Earl Jones avremmo potuto costruire un buon complesso e raggiungere presto gli obiettivi che ci eravamo prefissi. Ken Johnson, brava persona, tuttavia in campo veniva tradito dalla sua mania di grandezza. Prima dello spareggio con Gorizia se ne voleva andare. In America ci tornerai, gli precisai, ma in una bara».

Ferite che non bruciano più e altre ancora aperte. Troppi traguardi sfiorati per non avvertire ancora un po' di sofferenza. «Faccio fatica a dimenticare diversi episodi, però ciò che non mi va giù è il match di ritorno in Coppa Korac. Ci siamo lasciati prendere dalla frenesia nel momento in cui dovevamo amministrare i sei punti di vantaggio. Bastava conservare questo piccolo gruzzolo fino a un minuto dalla conclusione poiché nel basket persino in pochi secondi puoi realizzare qualche canestro. Ci tenevo immensamente a quel trofeo».

E la maledizione della lunetta storta dove la mettiamo? «Non mi capacito neppure dei tiri liberi falliti. Quale spiegazione dare a fatti del genere? Nessuna. Incredibile, sia in casa sia a Pesaro siamo stati beffati sulla seconda conclusione con un inspiegabile calo percentuale rispetto alla stagione regolare».

Colpe da attribuire agli amici che impedirono di celebrare rituali pre-partita? Tanjevic è diventato più filosofo che superstizioso e ha ceduto il ruolo di anti-jettatore a Gentile. D'altronde nessuno si sogna di usurpare la fama di Dado Lombardi, che nel corso di una trasferta fece scendere dal pullman il malcapitato tredicesimo benché mancassero parecchi chilometri per giungere a destinazione. Anche questo è basket, sebbene ognuno è libero di interpretare le cose serie. Il modo di allenare ad esempio. Il grande Cosic, che a Washington sta giocando la partita più importante, usava l'ironia per pungolare i suoi allievi. A Bologna, a un pivot che faceva difficoltà a capire certi movimenti, disse: «Bisogna prendere posizione con il sedere e poi far funzionare la testa, tu, invece, prendi posizione con la testa e ragioni con il sedere». Boscia ammette che le esagerazioni non pagano confermando un imprevisto cambiamento. «Ho sbagliato ad agitarmi eccessivamente». Già, ma quando arriverà a Chiarbola se ne starà buono buono? «Vedrò di farmi squalificare... Ritengo che Trieste tiferà per due formazioni. Se è una cosa della quale non mi posso lamentare è del pubblico. Al sottoscritto i triestini stanno bene così come sono, tolleranti ed entusiasti. Mi hanno sopportato e aiutato. Un abbraccio a tutti».

Severino Baf

COL NUOVO MARCHIO STEFANEL

L'Olimpia Milano torna nel Forum di Assago

MILANO — Il basket milanese ritorna al Forum di Assago: l'Olimpia Milano, con il nuovo marchio Stefanel sulle maglie, giocherà tutte le gare casalinghe della prossima stagione nel mega- impianto di Assago, nel quale ha disputato (quando si chiamava Philips) tre campionati, dal 1990 al 1993.

Fallito l'esperimento — che ha contraddistinto l'ultima stagione — del ritorno nel meno costoso Palatrussardi e dell'anticipo al sabato sera, con l'ingresso nella società di Bepi Stefanel e rinnovate ambizioni, il club milanese giocherà al Forum e la domenica pomeriggio. Lo ha reso noto ieri la società con un comunicato nel quale auspica «che gli enti pubblici interessati, senza ulteriori indugi, garantiscano il miglior servizio possibile per facilitare l'afflusso dei pubblico milanese» nell'impianto di Assago.

PALL. TRIESTE / LETTERA

La tifoseria in subbuglio: «High Five» contro Crosato

TRIESTE — Mentre è annunciata per domani una conferenza di Paolo Francia, autore dell'offerta per la Pall. Trieste bocciata da Stefanel, e del presidente onorario biancorosso Piergiorgio Luccarini, sulla gestione dell'«eredità Stefanel» scendono in campo i tifosi dell'«High five Club». Il direttivo in una nota sostiene che «L'unico futuro che, alle presenti condizioni, sembra prospettarsi per la Pall. Trieste è quello di diventare una filiale di Milano: una specie di parcheggio per giocatori in attesa di chiamata e un voto allineato nelle decisioni di Lega». È polemica con Renzo Crosato: «Abbiamo un solo rimpianto. Ci dispiace che Renzo Crosato non abbia accettato le proposte che sicuramente gli saranno arrivate copiose da Milano: la sua permanenza — a qualsiasi titolo — a Trieste rappresenta la prova evidente della mancanza di autonomia della nuova società».

BASKET / IL TORNEO DELLA PACE UNDER 22

Orsini e Mian i protagonisti della vittoria sulla Bosnia

Croazia 96
Finlandia 74

CROAZIA: Mjlaomerovic 27, Tankosic 2, Rimac 7, Samic 11, Kalamiza 3, Bosnjak, Skelin 12, Viskovic 4, Kuzmanic, Gasparovic 30, Grgat.
FINLANDIA: Ahlhom 8, Mottola 2, Muhonen 8, Larkio 13, Laaksonen 9, Hautala 11, Ailus 2, Vekkila 5, Makela, Vertio 5, Toivala 8, Lang 3.

Italia 100
Bosnia 89

ITALIA UNDER 22: Rossi 11, Semprini 11, Mian 22, Buonaventuri 2, Sabbia, Calbini 10, Orsini 21, Alberti 4, Nobile 2, Panichi 9, Prato 6, Brembilla 2.
BOSNIA ERZEGOVINA: Firic 6, Merdanic, Leric 8, Mujanovic 21, Bukva 11, Nurkanovic 2, Peljto, Bajanovic 3, Alihodzic 4, Halmic 34.
ARBITRI: Deganutti (Italia) e Saros (Finlandia).
NOTE: Tiri liberi: Italia 17 su 24, Bosnia 9 su 19. Usciti per 5 falli: Bukva, Bajanovic e Alberti. Tecnici a Calbini e Alihodzic. Primo tempo: 54-37.

TRIESTE — Iniziata prima dell'orario ufficiale (con la riconoscenza dei soli 10 paganti) la partita è finita presto, nonostante l'orgoglioso finale di una Bosnia Erzegovina mai doma che ha aavuto in Hamlic uno scatenato fromboliere, autore di ben 9 bombe. Ma nemmeno i «regionali» sono stati a guardare, infatti sia Orsini sia Mian si sono messi in bella evidenza. I giovani di Blasone, pur con quelache peccato di presunzione, hanno disputato una buona gara grazie anche a Rossi e Cabini, due autentiche molle che hanno impresso velocità alla manovra fornendo, inoltre, un buon contributo offensivo. I lunghi, dal canto loro, si sono misurati con due elementi esperti e granitici quali sono Alihodzic (per un periodo ha fatto lo sparring partner della Stefanel) e Bukva, ma l'uscita per falli di quest'ultimo già dopo poche battute della seconda frazione di gioco ha agevolato gli azzurri. È venuto meno anche il confronto fra Rossi e Firic in quanto il paly bosniaco, in possesso di indubbio talento, si è infortunato alla caviglia sinistra ed è stato costretto a dare forfait. Com'è logico Blasone ha avvicendato tutti gli uomini a disposizione senza che il gioco, a tratti davvero interessante, soprattutto per la pressione difensiva, ne risentisse. Michele Mian con un saggio di bravura (centri dalla lunga distanza, un gancio e persino un tap-in) ha messo un bel divario fra l'Italia e gli avversari che, dopo aver dato l'impressione di crollare (60-39), si sono ripresi per merito dell'infallibile Hamlic e del concreto Maujanovic. Le entrate di Orsini e la quarta bomba di Mian hanno spento le velleità dei bosniaci, che comunque hanno retto il confronto più che dignitosamente, nonostante gli handicap.

Questo il programma odierno che conclude il «Torneo della pace»: ore 19.45: Italia-Finlandia; ore 21.45: Croazia-Bosnia Erzegovina.

s. b.